FRIULI NEL MONDO

Settembre 1966
Anno XV - Num. 154
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO„
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

LA PIU' COMMOVENTE MANIFESTAZIONE DEL CENTENARIO DELL'UNIONE ALL'ITALIA

Affettuoso incontro del Friuli con i suoi figli ritornati dall'estero

Gli oltre mille emigrati convenuti a Udine il 27 agosto per la celebrazione del centenario dell'unione del Friuli all'Italia hanno vissuto una giornata indimenticabile. Ma con essi l'hanno vissuta tutti i friulani, che si sono stretti intorno ai fratelli per esprimer loro la gioia dell'incontro, per riaffermare a quanti — per dura necessità o per libera scelta — vivono lontani dalla patria piccola e dalla grande, che il Friuli e l'Italia non li hanno dimenticati, e anzi guardano ad essi come all'espressione più genuina delle capacità della nostra gente.

Con il popolo, all'imponente convegno organizzato dall'Ente « Friuli nel mondo » sorretto dall'appoggio morale e materiale del presidente della Regione, on. Berzanti, e del presidente della Provincia, prof. Burtulo, hanno voluto essere le autorità: da quelle governative e regionali a quelle provinciali e di tutti i Comuni fra Livenza e Natisone, fra laguna e Alpi carniche: e non per un semplice, formale atto di adesione, bensì per una chiara messa a punto dell'attuale situazione nazionale e locale e per un responsabile impegno di non lasciare nulla di intentato affinchè la dolorosa emorragia di preziose energie subisca un ristagno, quale primo passo verso la definitiva soluzione d'un problema che assilla, sì, gli emigrati, ma non assilla meno gravemente coloro ai quali sono affidate le sorti della cosa pubblica.



I guidoni dei « Fogolârs », convenuti a Udine il 27 agosto per la celebrazione dell'unione del Friuli all'Italia, sfilano attraverso via Vittorio Veneto per raggiungere, dopo la Messa in duomo, il tempietto ai Caduti. A sinistra in alto nella foto, lo striscione recante la scritta: « 27 avost - Furlans pal mont, il Friûl us salude ». (Foto Paulone, Tarcento)

Quello emigratorio è un problema che va impostato con chiarezza di vedute e con sicurezza di prospettive, se non si voglia rischiare un insuccesso che farebbe precipitare l'attuale situazione in una ancora più grave; va risolto per gradi, perchè è assurdo pretendere l'immediato capovolgimento d'una realtà che, pure se in fase d'assestamento, presenta ancora aspetti d'incertezza e di preoccupazione. Questo, in sostanza, è stato detto esplicitamente — senza sottintesi e senza dannosi camuffamenti del volto economico-sociale dell'Italia e del Friuli d'oggi — dai vari oratori che si sono rivolti agli emigrati, i quali hanno compreso che la buona volontà e la serietà di propositi non mancano e che per i loro figli e per i loro nipoti si prepara un avvenire migliore, in cui l'esodo dalla terra natale non sarà l'estrema risorsa per sopravvivere, bensì l'atto volontario di chi desideri — qualora la veda e intenda raggiungerla oltre l'orizzonte di casa — una sistemazione più sicura e redditizia.

I nostri emigrati avevano bisogno di schiettezza: ed essa non è mancata; desideravano conoscere quale fosse il pensiero, e quale la misura dell'impegno, delle autorità centrali e locali: e il loro desiderio non è andato deluso. Hanno ascoltato la parola del card. Ildebrando Antoniutti, che è stata un'esaltazione del sacrificio dei lontani, ma anche una serrata puntualizzazione degli affanni che non da oggi turbano la serenità dei popoli; hanno visto nel rappresentante del Governo — il sen. Giorgio Oliva, sottosegretario agli Esteri, addetto ai problemi dell'emigrazione — un uomo che ha un'esatta conoscenza di situazioni e una rara sensibilità per le istanze del mondo del lavoro; hanno dovuto dare atto al vice presidente della Giunta regionale, dott. Giacometti — il quale rappresentava il presidente, on. Berzanti, in quei giorni negli Stati Uniti per una serie di contatti con gli esponenti della vita economica americana e per alcuni incontri con le nostre comunità — del lavoro legislativo compiuto dalla nuova Regione e degli interventi, tutti dell'ordine di miliardi di lire, a favore di iniziative intese a risollevare l'economia nelle zone e nei settori di maggior depressione; hanno compreso dalle espressioni del presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Luigi Burtulo, e del sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, che il Friuli vuole gli emigrati quali partecipi, per incontestabile diritto, dell'avvenire della loro terra; hanno sentito quale vibrante difesa delle attese dei lavoratori all'estero chiudessero le parole del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Siamo sicuri di essere nel vero affermando che il convegno di Udine, oltre ad aver segnato un affettuosissimo, fraterno incontro tra i friulani operanti all'estero e quelli in patria, ha segnato anche una data nella storia dell'emigrazione nostrana. Tutto lascia pensare che il processo di trasformazione del Friuli — già avviato nelle sue linee generali, grazie soprattutto all'opera della Regione, — acquisterà un ritmo più spedito, nella visione d'un futuro che tenga conto delle legittime aspirazioni del « secondo Friuli », che è appunto quello dei lavoratori lontani dalle loro case.

Ma il convegno del 27 agosto non poteva, nè doveva, essere soltanto una riaffermazione di esigenze, sia pur sacrosante. E, con immenso piacere, diciamo che ciò è stato compreso dai « Fogolârs furlâns », i quali non solo hanno inviato loro delegati a far da scorta ai guidoni, ma hanno attestato la loro spirituale presenza alle manifestazioni con telegrammi e con messaggi. Di più ancora: nello stesso giorno del convegno udinese, la Società friulana di Buenos Aires — che non per nulla è la mamma dei nostri sodalizi all'estero — ha celebrato il centenario dell'unione del Friuli all'Italia con cerimonie toccanti, analogamente a quanto, sotto l'egida della Federazione delle società friulane in Argentina, aveva fatto, alcuni giorni prima, la « Famèe » di Rosario. E sempre il 27 agosto, il centenario è stato celebrato ad Avellaneda, e a Villa Bosch per iniziativa dell'« Unione friulana Castelmonte », e a Sudbury, nel Canada, seconda patria di centinaia di friulani, in gran parte sandanielesi.

Il messaggio del Capo dello Stato

E, con una sensibilità che ha commosso tutti indistintamente i friulani, il significato spirituale del convegno di Udine è stato compreso dal Presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, il quale ha inviato a Ottavio Valerio, presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il seguente telegramma:

Con cordialità di antico emigrato, desidero far giungere il mio fervido saluto a tutti i friulani ritornati da ogni parte del mondo a Udine per le manifestazioni promosse da codesto ente, a testimonianza dell'affetto e della stima che essi meritano con la loro operosità tenendo alto il prestigio del popolo italiano e della generosa gente del Friuli.

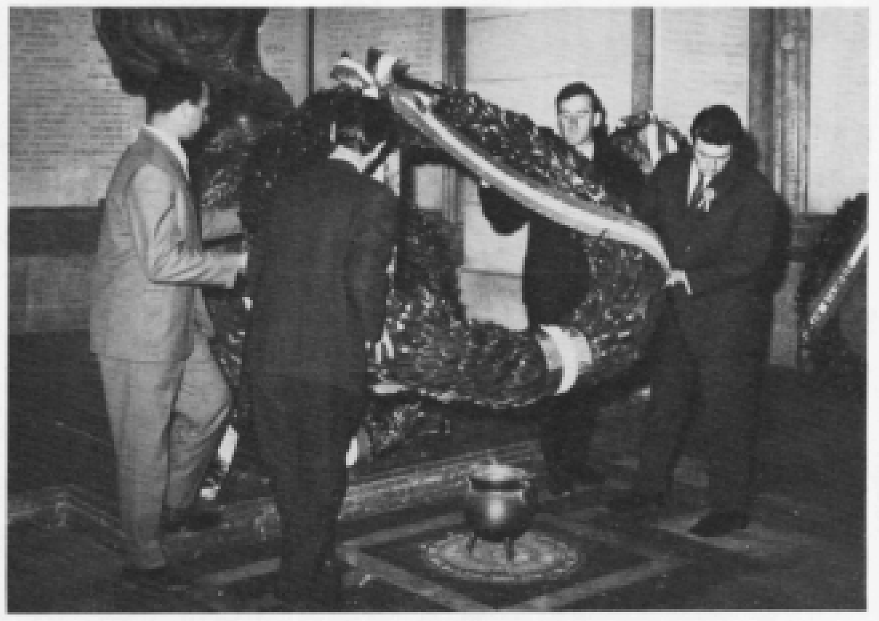
Un altro telegramma è giunto al presidente della nostra istituzione da San



Gli emigrati tornati a Udine per il centenario, durante la celebrazione della Santa Messa officiata in duomo dal cardinale friulano mons. Antoniutti in suffragio dei Caduti sul lavoro. Sui gradini dell'altare maggiore, la corona d'alloro che sarà deposta nel tempietto di piazza Libertà. Intorno alla corona sono i guidoni dei « Fogolârs », il gonfalone della città di Udine, decorato di medaglia d'oro al valor militare, e alcune giovani, in costume friulano, del gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento. (Foto Paulone, Tarcento)



Le autorità e gli emigrati — ai quali fanno ala i guidoni dei « Fogolârs » e un picchetto d'onore di alpini della Brigata Julia — si avviano verso il tempietto ai Caduti. Al centro, in primo piano, il sottosegretario agli Affari esteri, addetto ai problemi dell'emigrazione, sen. Giorgio Oliva; in secondo piano, da sinistra, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il presidente del comitato provinciale per le celebrazioni del centenario, prof. Luigi Burtulo, e il sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto (con la fascia tricolore). Nello sfondo, la loggia del Lionello, gremita di pubblico. (Foto Paulone, Tarcento)



Quattro giovani lavoratori emigrati depongono la corona d'alloro nell'interno del tempietto dei Caduti, dinanzi alle lapidi che recano incisi i nomi degli udinesi immolatisi per la Patria. Con tale gesto, i friulani tornati a Udine dai cinque continenti hanno voluto rendere doveroso e riconoscente omaggio anche ai fratelli caduti sul lavoro in ogni contrada del mondo. (Foto Paulone, Tarcento)

Francisco. Mittente, il presidente della Giunta regionale, on. Alfredo Berzanti, che così si è espresso:

Spiritualmente con voi, adunati nel castello di Udine, per la più commovente manifestazione celebrativa del centenario dell'unione del Friuli all'Italia, invio dagli Stati Uniti ai friulani nel mondo, costì convenuti, il mio caloroso saluto, auspicante per la loro meritata fortuna e sempre maggior prosperità per la nostra piccola e grande patria.

Una bellissima lettera è stata scritta al presidente del comitato per le celebrazioni del centenario dal dott. Doro de Rinaldini, presidente del Consiglio regionale. In essa è detto tra l'altro:

Avrei vivamente desiderato poter essere presente a questa significativa e commovente manifestazione, proprio anche perchè personalmente ho vissuto le nostalgie dell'emigrazione e avrei potuto così maggiormente sentire il valore simbolico di questo raduno di gente della nostra terra, che ovunque nel mondo ha fatto e fa onore alla piccola e alla grande patria. Rallegrandomi sinceramente per questa nobile iniziativa, La prego vivamente di scusare la mia forzata assenza e di esprimere agli organizzatori di questa celebrazione il mio più vivo compiacimento. Con l'augurio più sincero che la manifestazione consegua quel brillante successo che merita non solo per quanto essa significa, ma anche perchè sia di giusto premio alle fatiche dei suoi entusiasti organizzatori, esprimendoLe ancora il mio rammarico di non potervi presenziare, La prego di gradire i miei più cordiali saluti.

ADESIONI E CONSENSI

In un telegramma al presidente dell'Ente, l'on. Mario Rumor si è così espresso: *La prego di volermi considerare spiritualmente presente alla manifestazione in onore dei friulani nel mondo, che testimonia dei nobilissimi sentimenti d'attaccamento alla Patria della vostra gente e che onora doverosamente il lavoro di tanti italiani in tutti i Paesi.*

Ed ecco quanto ha telegrafato il vescovo di Concordia, mons. De Zanche: *Ai friulani emigrati nel mondo e particolarmente ai miei diocesani radunati tutti per l'odierna manifestazione a Udine, porgo un cordiale saluto e fervidi auguri d'ogni bene. E benedico.*

Telegrafando al presidente della nostra istituzione, il console generale d'Italia a Klagenfurt (Austria), dott. Cristano Ridòmi, friulano, si è espresso nei seguenti termini: *Scriva, o scolpisca, o scavi, in tutto il mondo la nostra mano ha terra friulana nel palmo.* Particolarmente calorosa adesione è stata data alla manifestazione dal presidente onorario dell'Ente « Friuli nel mondo », sen. Tiziano Tessitori.

Assai significativo un telegramma spedito da Arta Terme, a firma dell'assessore regionale all'agricoltura, avv. Comelli, e dal sindaco sig. Delli Zotti. Esso diceva: *I sindaci della valle del Bût e del Chiarsò, riuniti in assemblea, plaudono per l'incontro degli emigrati e auspicano una ripresa dell'economia del Friuli, che garantisca prosperità alle loro famiglie.*

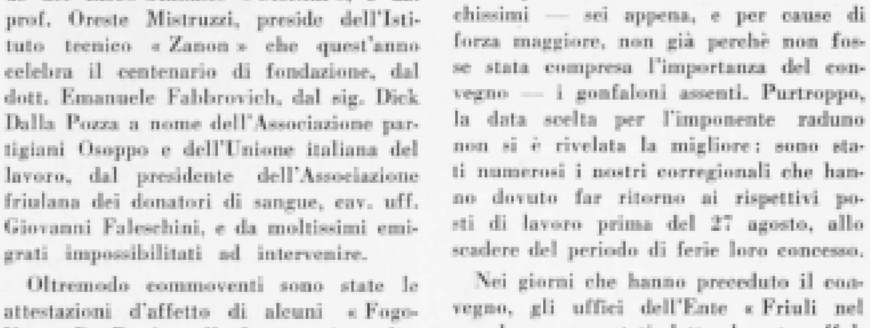
Altri telegrammi, lettere e messaggi di compiacimento, di adesione e di augurio sono pervenuti da autorità nazionali, dell'Ente Regione, del Friuli, da personalità della cultura, da istituzioni: dall'ammiraglio Giuseppe Giuriati, presidente della Società di navigazione « Italia », dall'ing. Gianni Bartoli, presidente del Lloyd Triestino e del Circolo della stampa di Trieste, dagli assessori regionali Dal Mas, Giust, Nardini e Vicario, dal prefetto di Gorizia, dott. Senio Princivalle, dall'arcivescovo di Gorizia, S. E. mons. Andrea Pangrazio, dal comandante della Divisione « Mantova », gen. Amati, dal direttore dell'Ufficio diocesano di Udine per l'emigrazione, mons. Domenico Forte, dal prof. Alessandro Vigevani, preside del Liceo-Ginnasio « Stellini », e dal prof. Oreste Mistruzzi, preside dell'Istituto tecnico « Zanon » che quest'anno celebra il centenario di fondazione, dal dott. Emanuele Fabbrovich, dal sig. Dick Dalla Pozza a nome dell'Associazione partigiani Osoppo e dell'Unione italiana del lavoro, dal presidente dell'Associazione friulana dei donatori di sangue, cav. uff. Giovanni Faleschini, e da moltissimi emigrati impossibilitati ad intervenire.

Oltremodo commoventi sono state le attestazioni d'affetto di alcuni « Fogolârs ». Da Perth, nella lontana Australia, il presidente di quel sodalizio friulano, sig. Regolo Degano, ha telegrafato: *In cheste zornade di gjonde, i furlàns di Perth 'e son sul cjscjel di Udin cul pinsir.* Espressioni augurali per il convegno del 27 agosto sono state formulate anche dal sig. Clemente Rosa, presidente della « Famèe furlane » di New York, il sodalizio sorto nel 1929 per merito di mons. Luigi Ridolfi, « il papà degli emigranti », che ne preparò lo statuto sociale. Da Adelaide, il presidente di quel sodalizio friulano, sig. Di Bez, ha così telegrafato: *In occasione del centenario dell'unione del Friuli all'Italia e del convegno degli emigrati, il « Fogolâr furlàn » dell'Australia del Sud invia, con una sua rappresentativa, l'adesione e l'augurio di prosperità future al « nestri Friûl ».* Messaggi sono stati inoltre inviati, da Sydney, dalle ditte Fratelli Melocco, De Martin e Gasparini, anche a nome di tutti i friulani di Toppo residenti nella città; dall'ing. Pittana, residente a Bellinzona, che ha espresso il suo *Mandi des Lepontinis svuizzaris al Friûl e ai furlans;* da numerosi anonimi friulani nel mondo.

Sono testimonianze scritte, alle quali la stampa friulana ha dato il massimo rilievo, accompagnando le notizie con lusinghieri commenti all'indirizzo dell'Ente. Abbiamo anzi il dovere di dire che i quotidiani e i periodici maggiormente diffusi nella nostra regione, non soltanto hanno dedicato al convegno ampi servizi anche nella parte generale, sì da informare i lettori di tutt'Italia, ma hanno dimostrato per gli emigrati un affetto e una solidarietà che non possono non avere toccato il cuore dei lavoratori.

Va dato atto ai giornalisti friulani di aver immediatamente compreso — e di avere in tale direzione sensibilizzato l'opinione pubblica — che la manifestazione del 27 agosto, la cui organizzazione è stata affidata all'Ente « Friuli nel mondo » dal comitato provinciale per il centenario, presieduto dal prof. Luigi Burtulo, non soltanto non aveva precedenti nella storia della nostra regione, ma era unica in Italia: di qui il suo carattere di eccezionalità, che è stato poi ribadito anche da giornali in lingua italiana in vari Paesi d'oltralpe e d'oltreoceano. Anche la radio e la televisione si sono occupate dell'avvenimento, rilevandone il significato morale e il contenuto affettivo.

Non meno entusiastiche sono state la partecipazione spirituale e la collaborazione dei sindaci friulani, la grande maggioranza dei quali sono intervenuti al convegno accompagnando gli stessi emigrati dei rispettivi Comuni, e non meno affettuosa la solidarietà della popolazione, che, stringendosi intorno agli emigrati e fraternizzando con essi, ha dato la miglior prova di quanto sia tenace il legame che unisce chi è rimasto in patria a chi se ne è allontanato.



Emigrati ed autorità durante la solenne manifestazione nel salone del castello, che fu sede del più antico Parlamento d'Europa: quello della Patria del Friuli. Intorno, la cornice degli affreschi settecenteschi. (Foto Paulone, Tarcento)



Nel corso della riunione nel salone del castello, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » esalta la laboriosità e lo spirito di sacrificio dei nostri corregionali emigrati. Gli è accanto (primo a sinistra nella foto, seduto) il presidente del comitato per le celebrazioni del centenario dell'unione della nostra provincia all'Italia, prof. Burtulo. Alle loro spalle, i guidoni. (Foto Paulone, Tarcento)

I GUIDONI DEI "FOGOLARS,,

Ma il convegno del 27 agosto non avrebbe riscosso la risonanza che esso ha avuto nella vita del Friuli, se così folta non fosse stata la presenza dei lavoratori emigrati e così pronta l'adesione dei « Fogolârs » all'appello lanciato nello scorso febbraio dalle colonne del nostro periodico. I sodalizi friulani hanno inviato delegazioni affidando a un alfiere il guidone donato a suo tempo dall'Ente; da alcuni altri il guidone è stato spedito alla nostra istituzione. Pochissimi — sei appena, e per cause di forza maggiore, non già perchè non fosse stata compresa l'importanza del convegno — i gonfaloni assenti. Purtroppo, la data scelta per l'imponente raduno non si è rivelata la migliore: sono stati numerosi i nostri corregionali che hanno dovuto far ritorno ai rispettivi posti di lavoro prima del 27 agosto, allo scadere del periodo di ferie loro concesso.

Nei giorni che hanno preceduto il convegno, gli uffici dell'Ente « Friuli nel mondo » sono stati letteralmente affollati di ospiti: erano giunti da ogni angolo dei cinque continenti, dalle nazioni più remote ed impensabili: dalla Nuova Guinea e dall'Alaska, dal Congo e dall'Angola, da Hong-Kong e da Cuba, dall'India e dal Cameroun, dalla Rodesia e dal Guatemala, dal Sud Africa e dalla Guinea francese, dall'Etiopia e dal Pakistan, oltre che dall'Australia, dall'Argentina, dagli Stati Uniti e dal Canada, oltre che, naturalmente, da tutti i Paesi europei e da moltissime città d'Italia. Erano giunti a dare l'adesione al convegno: nessuno voleva mancare all'appuntamento, a ritrovarsi « in famiglia ». Perchè — come ha scritto giustamente un quotidiano udinese — le manifestazioni organizzate dall'Ente hanno segnato « un grande, affettuoso ritorno. Come accade in talune famiglie, quando si fissa una data, nella buona stagione, e attorno ai genitori si ritrovano i figli e i nipoti che vivono lontano dal luogo d'origine — e gli stessi fratelli, lontani l'uno dall'altro — per un patriarcale ricongiungimento ».

Come ricordarli tutti, i nostri emigrati affluiti a Udine per il convegno? Va detto però che, una settimana prima, erano giunti in aereo una cinquantina di nostri corregionali residenti a Toronto; che i più distanti, anche per le difficoltà del viaggio, sono stati i componenti della famiglia Rizzetto, di Cordovado, provenienti da Dimbulah, nel Nord Queensland, che hanno impiegato maggior tempo a raggiungere Sydney che non ad arrivare in volo dalla metropoli australiana sino in Italia. E va doverosamente citato che il più vecchio emigrante presente al raduno era il sig. Costantino Valle, nato a Fusea di Tolmezzo 93 anni or sono e che era assente dall'Italia e da casa ancora dal secolo scorso, esattamente dal 1887, quando aveva lasciato il Friuli per recarsi in Germania e in Russia, e stabilitosi poi definitivamente a Metz, in Francia; subito dopo di lui, il sig. Sante Tuis, di Cavasso Nuovo, di 92 anni, già residente negli Stati Uniti.

Una citazione particolare merita l'udinese Silvio Mattiussi, un uomo grande e grosso come una montagna (non per nulla era alpino) e con un cuore ancora più grande: lavora in Etiopia in una fabbrica di conserve di cui è proprietario il Negus. Un giorno, avendo assistito alla morte d'una donna abissina lanciatasi in acqua nel tentativo di soccorrere un'italiana che poi annegò con lei, ne aveva allevata la figlia orfana, l'aveva sistemata in un collegio e più tardi l'aveva anche fatta sua sposa, ottenendone un figlio italo-etiopico che è però friulano tutto d'un pezzo.

Nè va dimenticata la presenza d'un gruppo di missionari convenuti a Udine, anch'essi, dai cinque continenti: sul petto, all'altezza del cuore, recavano la coccarda tricolore, offerta dall'Ente, come tutti gli emigrati intervenuti al convegno. Con loro, era il vescovo di Mercedes, in Argentina: S. E. mons. Luigi Tomè, figlio di friulani di Casarsa.

Aggiungiamo, per la cronaca, che ai 40 « Fogolârs » presenti con i guidoni (dieci dell'Argentina, sette dell'Australia, due del Sud Africa, sei del Canada, uno degli Stati Uniti, uno del Venezuela, tredici dell'Europa) l'Ente ha fatto omaggio d'un artistico bronzino, e a tutti i capifamiglia d'una busta contenente una copia del volume « Il Friuli migrante » di Lodovico Zanini, del numero speciale, dedicato al centenario, della rivista « Il Friuli », e del fascicolo speciale di « Friuli nel mondo », stampato in occasione del convegno e che, in settanta pagine riccamente illustrate, offre una sintetica panoramica delle opere realizzate dai nostri corregionali in ogni continente e dell'attitvità svolta dai nostri sodalizi all'estero, nonchè la medaglia commemorativa del centenario, opera del prof. Pietro Giampaoli di Buia.

Alla vigilia del convegno, numerosi striscioni fatti apporre dall'Ente nelle principali vie di Udine, un manifesto con elevate espressioni di benvenuto del presidente del comitato per le celebrazioni del centenario e vari altri dovuti a diverse organizzazioni, avevano conferito alla città un'atmosfera festosa, preludio alla luminosa giornata di sole che — dopo un lungo periodo di piogge e di nubi — ha fatto da degna cornice alle solenni manifestazioni. In via Vittorio Veneto, verso la fontana di piazza Libertà, un grande striscione in tela azzurra campeggiava da portico a portico: recava la scritta « 27 avost - Furlans pal mont, il Friul us salude »; e nei punti nevralgici della città, striscioni in carta, disposti verticalmente uno sotto l'altro, formavano i colori della bandiera. « Ancje il cîl al salude i furlans pal mont », era scritto su quello verde; « Dal Lusinz a l'Americhe e de Cjargne fin a l'Australie, par dut la nestre int 'e scombat », ricordava quello bianco; « No lagrimis, ma sorêli tai vôi a viodisi duc' culi », esortava quello rosso. Quelle parole erano la traduzione del sentimento di tutti i friulani per l'incontro con i fratelli.

Profonda eco in tutti gli ambienti

Sentimento che ha trovato la sua manifestazione piena sabato 27 agosto con le cerimonie accuratamente organizzate dall'Ente. E' stata una giornata densa di soddisfazioni così per gli emigrati come per la popolazione residente: una giornata che ha trovato profonda eco in tutti gli ambienti friulani, e soprattutto destinata a rimanere indelebilmente incisa nel ricordo di coloro che hanno avuto la gioia di parteciparvi, o almeno di assistervi. Quel giorno Udine — e con essa l'intero Friuli — si è veramente sentita come la vecchia madre che riabbraccia dopo tanto tempo i suoi figli andati lontano e tornati per onorarla e per riaffermarle il loro amore, e nel cuore della vecchia madre ci sono insieme commozione e gioia, affetto e gratitudine, e sul suo volto lacrime di consolazione e di nostalgia.

Gli oltre mille lavoratori tornati dall'estero si sono dati convegno sul piazzale del duomo in attesa delle autorità, giunte puntualissime, per fare il loro ingresso nel tempio, dove un porporato friulano, il card. Ildebrando Antoniutti, che nonostante i molti impegni del suo alto incarico di prefetto della Congregazione dei religiosi, ha voluto onorare della sua presenza il convegno, avrebbe celebrato la S. Messa. Poco prima del cardinale nativo di Nimis, che era accompagnato dall'arcivescovo di Udine, mons.

Zaffonato, è giunto il sottosegretario al Ministero degli affari esteri, addetto ai problemi dell'emigrazione, sen. Giorgio Oliva. La banda di Colugna, diretta dal mº Lirussi, ha eseguito l'inno nazionale. Ad accogliere gli ospiti illustri e graditi erano il presidente e il direttore dell'Ente con il presidente del comitato per le celebrazioni del centenario, prof. Luigi Burtulo. Con gli emigrati erano presenti i guidoni, il gonfalone della città di Udine decorato di medaglia d'oro al valore militare, il gonfalone della Provincia, un folto stuolo di autorità che poi sarebbero intervenute alle cerimonie sul colle del castello, sulla cui specola svettava il tricolore, i consiglieri dell'Ente, personalità del mondo artistico e culturale, giornalisti, un gruppo di gentili ragazze, in costume friulano, del gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento, guidate dall'infaticabile cav. Vittorio Gritti.

Poco dopo l'ingresso della folla in duomo (precedeva il lungo corteo la corona d'alloro, con i colori giallo e blu del Friuli, che più tardi sarebbe stata deposta nel tempietto ai Caduti), Sua Eminenza il card. Antoniutti, al quale facevano corona l'arcivescovo Zaffonato, il vescovo di Mercedes mons. Luigi Tomè, e i membri del Capitolo metropolitano, ha celebrato la Santa Messa in suffragio degli emigrati deceduti sul lavoro. Numerosi i missionari friulani giunti da ogni continente; fra loro, don Agostino Gosella, il quale da Canberra, in breve soggiorno nella sua Cuneo, ha voluto essere presente a Udine con la grande famiglia dei friulani emigrati in Australia.



Il sottosegretario sen. Giorgio Oliva rivolge, a nome del Governo, il saluto agli emigrati friulani ed esprime la propria soddisfazione per trovarsi in mezzo ai lavoratori convenuti a Udine dall'estero per riaffermare la loro fedeltà e il loro amore alla grande e alla piccola Patria. A fianco dell'ospite illustre e gradito sono (da sinistra a destra, nella foto) il vice presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, dott. Giacometti, il sindaco di Udine, prof. Cadetto, il presidente del comitato per le celebrazioni del centenario, prof. Burtulo, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ». (Foto Paulone, Tarcento)

L'elevata parola del card. Antoniutti

Al Vangelo, l'illustre prelato ha rivolto la sua paterna, affettuosa parola agli emigrati. « I rappresentanti dei friulani sparsi nel mondo — ha esordito — sono convenuti in questa cattedrale, cuore e centro religioso della loro patria d'origine, come membri d'una comune famiglia che si raccolgono nella casa paterna per celebrare una solenne ricorrenza. Cento anni or sono il Friuli, dopo secoli di densa storia maturata sotto l'influsso di regimi diversi, veniva incorporato all'Italia unita. Portava con sè il glorioso passato di Aquileia romana e cristiana, le leggendarie memorie dei longobardi, i ricordi del Medioevo e del Rinascimento con tutte le loro secolari esperienze e le più solide e affascinanti tradizioni. Cinquant'anni dopo, questo stesso Friuli doveva esser teatro delle più epiche gesta che portarono l'Italia alla sua maturità politica, assicurandone l'ingresso nel novero delle grandi potenze ».

« Ma la commemorazione di questi storici eventi — ha continuato il card. Antoniutti — assume un significato speciale per la presenza dei rappresentanti dei "Fogolârs furlans" qui riuniti da tante nazioni, anche lontane, per testimoniare alla piccola e alla grande patria il loro fervido attaccamento ». Dopo aver ricordato d'appartenere a una famiglia d'emigranti e d'aver conosciuto da vicino le prove delle separazioni familiari e d'esser stato, nel servizio della Santa Sede in diverse parti del mondo, a frequente contatto con tanti connazionali e conterranei, condividendo con essi, in varie dolorose circostanze, le ansie e le trepidazioni che accompagnano sempre coloro che sono lontani dalla patria, il celebrante ha ringraziato l'arcivescovo, le autorità del Governo, regionali e cittadine e il comitato organizzatore del convegno « destinato — ha detto — a stringere sempre più fortemente i vincoli esistenti tra gli emigrati friulani e l'amata terra d'origine ».

Il card. Antoniutti ha richiamato poi i convenuti sul problema dell'emigrazione nostrana. « La speciale posizione geografica del Friuli — egli ha detto —, la ristrettezza delle sue risorse naturali, la sua costante crescita demografica hanno obbligato i nostri padri a seguire le grandi correnti migratorie che hanno sempre contrassegnato i popoli privi di ricchezze naturali. Col mutare dei tempi, grazie all'intelligenza, alla tenacia, al coraggio e al lavoro della nostra gente, molti ostacoli che sembravano insuperabili sono stati vinti. Ma il problema dell'emigrazione resta, e deve esser trattato non col tecnicismo di legislazioni antisociali e con le restrizioni di teorie razziste e totalitarie, se si vuole veramente che il mondo non si avvilisca e provochi guerre e conflitti, ma entri in una era di stabilità e di progresso ». A questo riguardo, l'illustre principe della Chiesa ha rilevato che il processo da seguirsi domanda una coraggiosa revisione non soltanto nella riforma delle strutture sociali, ma soprattutto in una più profonda comprensione e in una più sicura concezione della proprietà, e dei diritti e doveri degli Stati per permettere o restringere l'afflusso degli emigrati a terre meno popolate e più ricche.

A questo punto, il card. Antoniutti ha ricordato come la Chiesa non abbia mai mancato di occuparsi, con materna sollecitudine, in favore di quanti furono allontanati dalle loro case e dalle loro patrie a causa della povertà, dell'aumento di popolazione e di conflitti sociali e politici. Ha citato, pertanto, la costituzione apostolica « Exul familia » che riafferma i doveri che incombono a tutti i cattolici di assistere gli emigrati, la proclamazione di Santa Francesca Cabrini a patrona di quanti percorrono le vie del mondo in cerca di lavoro e di pane, i paterni richiami di Giovanni XXIII nella enciclica « Pacem in terris », le vigorose dichiarazioni di Paolo VI dinanzi ai consessi mondiali e le decisioni del Concilio ecumenico Vaticano II che nella costituzione pastorale « Gaudium et spes » rivendica i diritti di tutti gli uomini alla sicurezza sociale.

Avviandosi alla conclusione del suo lucidissimo discorso, il card. Antoniutti ha esaltato l'opera del lavoratori friulani in tutti i continenti. « I nostri emigranti — egli ha detto — hanno portato il contributo del loro ingegno e la ricchezza del loro lavoro per la formazione di nuovi centri e per l'organizzazione di nuove collettività, basate sulle virtù tradizionali della nostra gente, e hanno assicurato forze efficienti e produttive per coltivare la terra, aprire nuovi cammini, favorire l'edilizia, attendere all'industria, insegnare le scienze, sviluppare le arti, contribuendo ad assicurare il benessere soprattutto nel nuovo mondo, e ora nei paesi sottosviluppati ».

E ha concluso ricordando le parole rivolte nel maggio dello scorso anno da Paolo VI a un gruppo di pellegrini friulani: « Siete un popolo fortunato, perchè un patrimonio di fede e di costume buono è arrivato fino a voi e vi distingue, non in senso emulativo, ma in senso associativo, da tutte le altre regioni ». Il celebrante ha infine auspicato prosperità per i vivi e ha impetrato eterno riposo per i morti.

All'Elevazione, il coro degli ex alpini di Castions di Zoppola, diretto dal mº Cesare Pradal, che sedeva all'organo, ha eseguito una stupenda preghiera dedicata agli eroi. Le note lente e sommesse del canto, su un testo poetico di rara delicatezza, hanno creato un'atmosfera d'indicibile commozione, diventata struggente quando il campanello che invitava al raccoglimento ha simulato il rintocco delle campane a morto.

Nel salone del Parlamento della Patria del Friuli

All'uscita dal duomo, il lunghissimo corteo degli emigrati e delle autorità, preceduto dal complesso bandistico di Colugna, ha raggiunto, attraverso via Vittorio Veneto, la loggia di San Giovanni, in piazza Libertà, per l'omaggio ai Caduti per la Patria e sul lavoro.

Lungo i due lati della principale via cittadina e nella piazza che è il cuore di Udine, una folla di friulani d'ogni ceto sociale ha fatto ala al passaggio dei guidoni e dei lavoratori, stringendoli in un ideale abbraccio di fraternità e di riconoscenza. Sul terrapieno della piazza che non a torto fu definita « la più veneziana del mondo dopo quella di San Marco », era un picchetto in armi dell'8º Alpini della Brigata Julia. Mentre la banda intonava « La leggenda del Piave » e i guidoni dei « Fogolârs » si chinavano in segno di omaggio e di saluto, cinque emigrati hanno recato la corona d'alloro all'interno del tempietto ai Caduti, dove il card. Antoniutti ha recitato la preghiera dei defunti. La folla assiepata nella piazza, sul terrapieno e sotto le arcate del monumentale loggiato ha osservato un minuto di raccoglimento.

Subito dopo, gli alfieri dei sodalizi friulani in Italia e all'estero sono saliti, con i rispettivi guidoni, sul colle del castello e hanno preso posto nel salone del Parlamento della Patria del Friuli, disponendosi alle spalle del tavolo d'onore. L'ampia aula si è ben presto stipata di emigrati, di autorità, di rappresentanze. Fra le autorità, oltre al card. Antoniutti e al sottosegretario agli Esteri sen. Oliva, erano presenti il sottosegretario agli Interni on. Ceccherini, l'arcivescovo mons. Zaffonato, il vescovo di Mercedes mons. Tomè, il sen. Pelizzo, anche nella sua veste di presidente della Filologica friulana, il sen. Pellegrini vice presidente dell'Assemblea regionale, il sen. Zanier, gli onorevoli Armani, Marangone, Lizzero, Taverna, Toros, il dott. Giacometti vice presidente della Giunta regionale con gli assessori avv. Comelli e ing. Leschiutta e con i consiglieri regionali Del Gobbo, Metus, Romano, prof. Renato Bertoli, dott. Volpe, il presidente della Provincia prof. Burtulo, il sindaco di Udine prof. Cadetto, il vice prefetto dott. Mingoni, il questore dott. Andreassi, il gen. Spano, comandante della fanteria della Mantova, in rappresentanza del comandante del Presidio, il gen. Nimis, dell'Aviazione militare, il ten. col. Sarraino del Gruppo carabinieri per il col. Nervegna, il col. Gio Batta Zanier della Brigata alpina « Julia », il dott. Luigi Poterzio già sindaco di Gorizia, gli assessori provinciali avv. Malattia e cav. uff. Talotti, rispettivamente vice presidente e consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », con i consiglieri cav. uff. Di Natale, cav. Pugnetti, cav. Montanari e rag. Casarotto e il presidente dei revisori dei conti, dott. Barbina, il segretario del comitato per le celebrazioni del centenario, dott. Manfredi, gli assessori del Comune di Udine, il presidente della Comunità carnica, cav. Libero Martinis, il « papà degli emigranti » mons. Ridolfi, mons. Lozer fondatore del Segretariato del popolo di Pordenone, e tante altre autorità provinciali e comunali. Graditissimi ospiti i presidenti di « Trentini nel mondo » ed « Emigranti bellunesi », nonchè un rappresentante di « Vicentini nel mondo ».

Fra le rappresentanze, assai consistenti, dei « Fogolârs », notata la presenza dei presidenti di Toronto, Lussemburgo, Basilea, Zurigo, Parigi, Roma, Latina, Milano e Venezia, nonchè il sig. Leandro Baseggio, espressamente delegato a rappresentare la Federazione delle società friulane in Argentina.

Il cordiale saluto del prof. Luigi Burtulo

Nel salone che fu sede del Parlamento della Patria del Friuli, il più antico d'Europa, e nella cornice dei begli affreschi del Settecento che gli conferiscono ancor maggiore bellezza e solennità, ha preso per primo la parola il presidente del comitato per le celebrazioni del centenario, prof. Burtulo, il quale, dopo aver rivolto il saluto ai presenti, ha rilevato come la manifestazione rievocativa del secolo d'unità nazionale fosse una rinnovata testimonianza di quell'amore alla patria comune di cui i friulani dettero sempre alta prova con l'ardente passione e con l'eroismo dei nostri patrioti in tutti gli eventi gloriosi del Risorgimento, con la fedeltà e con il sacrificio in tutte le vicende della vita nazionale.

« Nel ripensamento cosciente del contributo dato dal Friuli allo sviluppo civile della patria, era doveroso — ha detto il prof. Burtulo — un atto di gratitudine, di stima, d'amorosa riconoscenza ai tanti nostri fratelli sparsi in Italia e nei vari continenti. Essi sono i messaggeri d'una friulanità operosa e cosciente dei propri valori ». Dopo aver rivolto agli emigrati un caloroso ringraziamento per aver conservate nella lontananza e per aver tramandate di padre in figlio le doti morali della nostra gente, per aver tenuto alto il nome del Friuli e dell'Italia e per aver dato ai corregionali in patria esempio e forza nella loro attività, l'oratore ha ricordato che il Friuli non dimentica i suoi figli lontani. « Ma crediamo — ha soggiunto — che questa esaltazione del contributo dato dall'intelligenza e dal lavoro friulano al progresso dell'Italia e alla sua civile affermazione nel mondo, debba costituire per il Governo della nazione e per gli esponenti friulani un impegno comune. L'opera prosegue instancabile per creare in patria condizioni d'esistenza, possibilità di lavoro, d'intrapresa, di iniziative, in modo da evitare che i nostri fratelli migliori siano costretti in futuro, dalle aspre difficoltà, dalla miseria e dallo scoramento, a percorrere le vie del mondo. Questo impegno è già in atto. Siamo fiduciosi che la più intensa opera del Governo e quella della Regione a statuto speciale debbano accelerare il nostro moto d'ascesa ». E ha concluso: « Che l'agnul dal cjscjel, che uê nus à duc' sot de sôs alis, nus benedisi e nus judi ».

Espressioni d'esaltazione della capacità di cui i lavoratori friulani hanno dato prova in tutti i continenti sono state pronunciate anche dal sindaco prof. Cadetto, il quale cingeva la fascia tricolore. Egli si è reso interprete della gioia di Udine, che è il centro naturale del Friuli, per aver accolto gli emigrati: non come ospiti, bensì come figli, poichè Udine è il simbolo dell'unità del Friuli. « Udine — ha concluso, rivolgendosi agli emigrati — vi abbraccia e vi saluta ».

Ha successivamente parlato il vice presidente della Giunta regionale, dott. Giacometti, il quale ha recato ai lavoratori il saluto dal governo della Regione e quello del presidente Berzanti: « un saluto — ha detto — di particolare calore, perchè se c'è una terra dove un discorso sull'emigrazione può essere compreso, questa terra è il Friuli. Un giorno dovrà esser scritta la storia degli emigranti friulani: di questi uomini silenziosi, tenaci, semplici e grandi, che con la loro cronaca d'ogni giorno hanno scritto tanti capitoli nell'epopea dell'umanità ». Ricordato l'apporto dato dai lavoratori all'estero all'economia italiana (le loro rimesse sono la seconda voce delle entrate, dopo il turismo, della nostra bilancia internazionale dei pagamenti), il dottor



Nel cielo di Udine, fra il campanile della chiesa di Santa Maria sormontato dall'Angelo semovente e la Casa della contadinanza (ripresi qui in un efficacissimo controluce), si disegna la fumata tricolore lasciata dagli aerei della pattuglia acrobatica dell'Aeronautica militare. Analoghe fumate sono state lasciate dalle « frecce tricolori », su Osoppo e su Palmanova, per congiungere idealmente le tre città friulane che opposero più tenace resistenza all'invasore durante il Risorgimento d'Italia. (Foto Paulone, Tarcento)



Sul colle del castello, in attesa d'uno dei momenti più festosi del convegno. Gli alpini, disposti tutt'intorno al vastissimo piazzale, sostengono i palloncini: tra breve, a un segnale, li affideranno al cielo, affinchè il vento d'agosto li trasporti lontano, a dire la fraternità dei lavoratori friulani per le genti di tutte le nazioni. (Foto Paulone, Tarcento)



I palloncini — bianchi, rossi, verdi — si librano nell'aria: dal piazzale del castello di Udine raggiungeranno paesi lontani. E' questo uno dei momenti più significativi del convegno: a ciascun palloncino è infatti affidato un messaggio, scritto in sei lingue, nel quale gli emigrati friulani esprimono la loro fraternità a tutti i popoli del mondo. (Foto AFI, Udine)



In un salone dell'istituto « di Toppo Wassermann », Sua Eminenza il card. Antoniutti si accomiata dagli emigrati, rivolgendo loro, in friulano, parole d'esortazione e di augurio. A sinistra (nella foto) dell'illustre prelato di Nimis sono l'arcivescovo di Udine mons. Zaffonato e il presidente dell'istituto, prof. Candido Grassi. (Foto Paulone, Tarcento)

Giacometti ha fatto luce su molti luoghi comuni intorno all'emigrazione italiana. Ha pertanto ricordato come l'opera svolta da diverse istituzioni benemerite (fra esse — ha precisato — l'Ente « Friuli nel mondo » è fra le prime) abbia determinato un cambiamento, e non soltanto in senso giuridico, della fisionomia dell'emigrante; il trattato economico della CEE, che ha sancito la libera circolazione dei lavoratori nell'ambito dei sei Paesi della comunità, ha dato inizio a una nuova epoca nei rapporti di lavoro delle maestranze all'estero. Con il risultato che fra le tre componenti della produttività — capitale, materie prime e lavoro —, quest'ultimo è l'elemento predominante e insostituibile. Oggi la visione d'un uomo che offriva il proprio sudore e la propria massacrante fatica in paesi dei quali non conosceva nè la lingua nè i costumi e nei quali rimaneva un corpo estraneo, confinato alla periferia della società, è fortunatamente soltanto un ricordo; oggi l'emigrante è un lavoratore conscio dei propri doveri e dei propri diritti, alla pari dei suoi colleghi di diversa nazionalità.

L'esortazione del presidente dell'Ente

Dopo aver accennato ai diversi fattori economici e sociali legati al fenomeno migratorio, il vice presidente della Giunta regionale ha incentrato il proprio discorso sugli obiettivi che la Regione intende perseguire al fine di ridurre, sino ad annullarlo, l'esodo d'una tanto grande parte della nostra gente.

« Tra i molteplici e complessi problemi che la giovane Amministrazione regionale intende portare a soluzione — ha concluso il dott. Giacometti, dopo aver ricordato, con cifre alla mano, la notevole mole di interventi nei vari settori della vita economica del Friuli-Venezia Giulia —, quello della nostra emigrazione è uno dei più importanti: esso rappresenta l'impegno di tutte le forze politiche che collaborano nel governo regionale ».

A nome d'un gruppo di operai emigrati, il sig. Romano Guerra ha formulato alcune richieste alle autorità nazionali, regionali e locali perchè l'emigrazione non debba essere una condizione non eliminabile del Friuli, di cui ha auspicato il riscatto dalla condizione di zona economicamente depressa a quella in cui l'industrializzazione sia il correttivo dei mali che lo affliggono.

Ha preso poi la parola il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ». E' stato un discorso breve, perchè il tempo stringeva, perchè ancora altre manifestazioni attendevano gli emigrati. Dopo aver ringraziato con voce commossa per la bellissima, spontanea attestazione d'amore data dai lavoratori all'Italia e al Friuli, e dopo la lettura dei tanti messaggi d'adesione al convegno, Ottavio Valerio ha ricordato le analoghe cerimonie che quel giorno stesso si tenevano a Buenos Aires, ad Avellaneda, a Villa Bosch e a Sudbury, e ha illustrato le origini dell'Ente « Friuli nel mondo », che trova la sua prima matrice nell'opera di Chino Ermacora e dell'avv. Giacomo Centazzo — entrambi mancati troppo presto all'affetto dei friulani —, nel cuore del sig. Tranquillo Rosa, padre di emigranti, nel sostegno della Filologica — di cui l'Ente è creatura — e di uomini illuminati e generosi, tra i quali i defunti dirigenti dell'ente stesso, sen. Ernesto Piemonte e prof. Mario Digianantonio, e tanti altri, tutti mossi da un ideale di carità e dal desiderio di comprendere le necessità degli emigrati: uomini che spesero la loro azione feconda in un periodo di tempo in cui era già grande dono il conforto d'una parola. Dopo aver esortato gli uomini del Governo nazionale, della Regione e della Provincia a perseverare nei propositi e a tradurli in realtà, ha concluso ricordando alcune parole rivolte dal Presidente della Repubblica, on. Saragat, ai nostri connazionali emigrati a Stoccolma, in cui si esprimeva la speranza che ciascun lavoratore possa operare nella propria regione.

In un breve intervento, il vescovo di Mercedes, mons. Luigi Tomè, ha recato il saluto degli altri sette Presuli, figli di genitori friulani, operanti in Argentina, fra i quali il card. Antonio Caggiano, primate di Buenos Aires.

Il discorso del sottosegretario sen. Oliva

Ha parlato infine il sottosegretario all'emigrazione, il quale, sotto l'inesorabile stretta del tempo, ha dovuto anch'egli limitare il proprio discorso a pochi concetti essenziali, espressi peraltro con una chiarezza e con una schiettezza che hanno riscosso il più entusiastico consenso dei lavoratori. Il sen. Oliva, dopo aver salutato gli emigrati a nome del Governo (e ha sottolineato che tale saluto non era per nulla cerimoniale, bensì di impegno e di sensibilità), ha immediatamente dichiarato la propria fiducia nelle associazioni che sorgono con il fine di tenere saldi e capillari contatti con i lavoratori lontani dalla patria.

« Il modello di tutte queste associazioni — ha detto — è stato e rimane l'ente Friuli nel mondo; e sul suo esempio si sono costituite e si stanno costituendo analoghe istituzioni ».

Ogni opera di Governo sarebbe destinata a rimanere fredda, sterile, lontana, se essa — ha soggiunto — non fosse indirizzata da tali associazioni. E, del pari, consiglio deve esser dato all'azione del Governo centrale dalla periferia: e cioè da tutti gli enti (regioni, province, comuni) che operano per il bene della collettività.

Affrontando il problema della emigrazione, il sen. Oliva ha dichiarato che il fenomeno per il quale il lavoratore è costretto ad abbandonare la patria e la casa è da combattere e da abolire. Purtroppo, però, nelle critiche che si rivolgono al Governo, non si bada tanto a quanto non è stato fatto in ottanta anni, ma a quanto negli ultimi vent'anni non è stato possibile fare. Eppure, nell'arco del ventennio che va dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi, il nostro Paese si è trasformato, pur in mezzo a difficoltà d'ogni genere: il livello medio di vita è diventato dignitoso per tutti. Impegno del Governo, attraverso il piano di programmazione nazionale, è non solo quello di assicurare un impiego in patria alle nuove leve di lavoro, ma addirittura di riassorbire i lontani, di richiamare in patria gli emigrati. E ha concluso con vigore, rivolgendosi ai lavoratori: « Voi, tornando, avete trovato una terra che ha ancora bisogno di aiuto e di mezzi; ma oggi la vostra terra possiede uomini e volontà decisi a lavorare per risorgere e per progredire ».

Fumate e palloncini con i colori della bandiera

A termine dei discorsi, gli emigrati e le autorità si sono adunati sul piazzale del castello per assistere a un duplice spettacolo, festoso e colmo di significato insieme. Era mezzogiorno in punto quando cinque aerei — la pattuglia acrobatica delle « frecce tricolori » dell'Aeronautica militare — sono passati a volo radente sul colle con un fragore assordante e si sono allontanati velocissimi nel cielo che proprio quel giorno, il 27 agosto, era d'una trasparenza, d'una così luminosa azzurrità, che davvero raramente i friulani avevano potuto salutare nella capricciosa estate 1966. Il passaggio della pattuglia acrobatica, reso possibile dalla sensibilità e dall'interessamento del friulano gen. Luciano Nimis, era un saluto agli emigrati tornati sotto il cielo della loro «piccola patria ». Pochi minuti più tardi, gli aerei sono tornati sul colle del castello, e hanno lasciato nell'aria una fumata tricolore: tre lunghe scrisce — una verde, una bianca, una rossa — a rendere più concreta la unione degli emigrati alla loro patria natale in quest'anno centenario dell'unione del Friuli all'Italia.

Anche su Osoppo cinque minuti prima, e anche su Palmanova, cinque minuti dopo, la pattuglia acrobatica ha disegnato nel cielo una fumata tricolore: per congiungere idealmente, nel segno della bandiera, le tre città friulane che furono le protagoniste della più strenua resistenza contro lo straniero negli anni radiosi del Risorgimento.

Nell'aria volteggiavano ancora le volute della fumata, quando dal piazzale del castello un gruppo di alpini ha liberato, perchè raggiungessero terre lontane, centinaia di palloncini: i piccoli globi — anch'essi bianchi, e rossi, e verdi — si sono alzati nel cielo limpidissimo, si sono fatti via via ancora più piccoli, lontani lontani, sino a sembrare graziosissimi fiori in un immenso prato rovesciato. A ciascun palloncino era stata legata, col filo, una cartolina con una scritta: un messaggio di fraternità, in sei lingue (italiano, friulano, francese, inglese, tedesco e russo), alle genti del mondo: « I lavoratori friulani, convenuti da ogni continente all'ombra del castello di Udine, inviano a tutti i popoli il saluto più fervido, eprimendo l'augurio fraterno di civile progresso nella libertà e nella pace ». Nel retro della cartolina, l'invito, a chi la rinvenisse, di rispedirla alla nostra istituzione, che farà dono d'un souvenir al mittente.

Con negli occhi tante immagini festose e con nel cuore la consapevolezza di vivere una giornata entusiasmante e indimenticabile, gli emigrati, a bordo delle rispettive autovetture, ma più volentieri a piedi per godere della reciproca compagnia, dell'incomparabilmente azzurro cielo di Udine e dell'atmosfera operosa e severa insieme della città, si sono avviati — attraverso via Mercatovecchio che è un po' il corso degli udinesi, riva Bartolini, piazzetta San Cristoforo e via Gemona — all'Istituto provinciale - comunale « di Toppo-Wassermann », dove avrebbero consumato una colazione fredda e dove li attendeva un'ospitalità affettuosa.

Le ampie sale dell'istituto e il magnifico, vastissimo parco erano stati addobbati con gusto squisito. Appena varcato l'atrio e il cortile interno, una prima sorpresa: in alto, un pannello di grandi dimensioni, a colori, riproduceva i cinque continenti: dal punto geografico corrispondente a Udine, una fitta raggera di linee a congiungere il capoluogo del Friuli con le singole città del mondo dove è stato istituito un « Fogolâr »; sotto, una scritta: « Lûs di Furlanie tai Fogolârs pal mont ». Non era che una prima sorpresa: le altre sono venute dal grandidssimo numero di piante, di fiori, di bandiere che ornavano i saloni e i corridoi i quali avevano anch'essi una aria di festa; ma la sorpresa maggiore, la più grossa meraviglia è stato il parco, immenso, e pure reso raccolto dall'amica ombra degli alberi. La maggior parte dei lavoratori ha preferito prender posto all'aperto, riunirsi in piacevoli e serene brigate composte di amici vecchi e nuovi, di gente con la quale aveva vissuto per anni e di altra gente conosciuta poche ore prima: perchè la colazione è stata l'occasione più propizia per tradurre in termini concreti l'« incontro » all'insegna del quale il convegno era stato organizzato. Abbiamo visto così seduti a uno stesso tavolo operai e intellettuali, emigrati giunti dal Brasile accanto ad altri giunti dall'Africa, mosaicisti accanto a sacerdoti, minatori accanto a giornalisti. E abbiamo sentito intrecciarsi racconti di vicende vissute, di nostalgie che non sono state e non saranno superate; abbiamo assistito a scambi di indirizzi e di cortesie.

L'ospitalità dell'istituto «di Toppo - Wassermann»

Siamo rimasti letteralmente ammirati per la compostezza, per la dignità, la correttezza e — sissignori — per la signorilità dei nostri emigrati. Non una parola, non un gesto fuori posto hanno turbato la letizia dell'incontro: in quel contegno esemplare, per il quale plaudiamo di tutto cuore ai nostri emigrati,

(Continua a pagina 7)



Un angolo del vastissimo cortile dell'istituto « di Toppo Wassermann » mentre i lavoratori consumano la colazione fredda. Gli emigrati e i loro familiari conversano piacevolmente, si scambiano impressioni e commenti sull'imponente convegno che li ha riuniti a Udine e ha fatto sentir loro il calore dell'affetto dei friulani per tutti i fratelli all'estero. (Foto Paulone, Tarcento)

Il Presidente della Repubblica visiterà in ottobre il Friuli

Il Presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, visiterà il Friuli dal 19 al 21 ottobre. La comunicazione ufficiale è giunta alla presidenza della Giunta regionale.

Il presidente Berzanti aveva invitato nella nostra regione il Capo dello Stato, associandosi al desiderio manifestato dal comitato provinciale per le celebrazioni del centenario dell'unione del Friuli all'Italia. In quell'occasione l'on. Berzanti aveva inviato un messaggio al Presidente Saragat, sottolineando come una delle aspirazioni più sentite delle popolazioni friulane fosse quella di poter porgere, nella fausta ricorrenza, il suo appassionato saluto al Capo dello Stato. Il presidente della Giunta regionale aveva ricordato nello stesso messaggio le espressioni di simpatia che l'on. Saragat aveva pronunciato nel corso dell'udienza concessa ai responsabili della Regione.

Il Presidente della Repubblica ha quindi accolto il caloroso invito; la sua presenza in Friuli nel prossimo ottobre costituirà una significativa conclusione delle solenni celebrazioni programmate quest'anno a Udine.

Quatri cjàcaris sot la nape

LA STRADE DAI SIUMS

S'o vignis une dì sù par ca, 'o lin a insentâsi dongjelaltris sul rivâl grant dal Luri, in tun ricès di soreli, a sintî cemût ch'e cjante l'aghe vive de mê tiare furlane. No 'nd'è aghe al mont che cjanti cussì ben!

Stàit in scolte: il Luri al cjante, di frut, liendis vieris di agnoruns; e i pôi, cui pìs croz ta l'aghe, a' sintin dut e po a' cjantin ancje lôr, cun chês fueutis in forme di curisin, te bavesele che si dismôf su par là...

L'aghe 'e trime jenfri lis gravis e i clas, e la figure des robis, ribaltade dentri, 'e smàlite cence padim.

Ma là dal Clapât, subit disore dal paîs, indulà che la strade gnove 'e sfrisse l'ôr, e l'aghe in sot 'e duâr cence siums, une volte i cjârs dai gjarmaneòz, lant in sù, si cjalavin in chel spieli: la schirie 'e passave dilune, in tun nûl di pulvin. Daûr al restave pulvin. I gjarmaneòz che e' partivin, a' cjalavin cul voli di amôr e di dolôr la lôr aghe e la saludavin cidins, par puartâsi daûr, vie pes stradis cence fin dai furlans, un slambri di chel colôr, come una memorie di cjase sul cûr.

Ancje gno pari, di frut.

I furlans a' saludin cussì, cui voi slusignâz di lagrimis; po' si sùin cu la man da ledrôs, cidins, e a' cjalin devant.

...Al jere di secui che ogni viarte i furlans a' partivin cussì... Cjamâz di int e di grabatui, i cjârs a' passavin sdrondenant par stradis intuarteadis tai cjanâi, jenfri sgoifs di monz cidins, par dongje aghis mai sintudis a inomenâ: a impensâsi, al smalìte dentrivie un simitùm di distin singar.

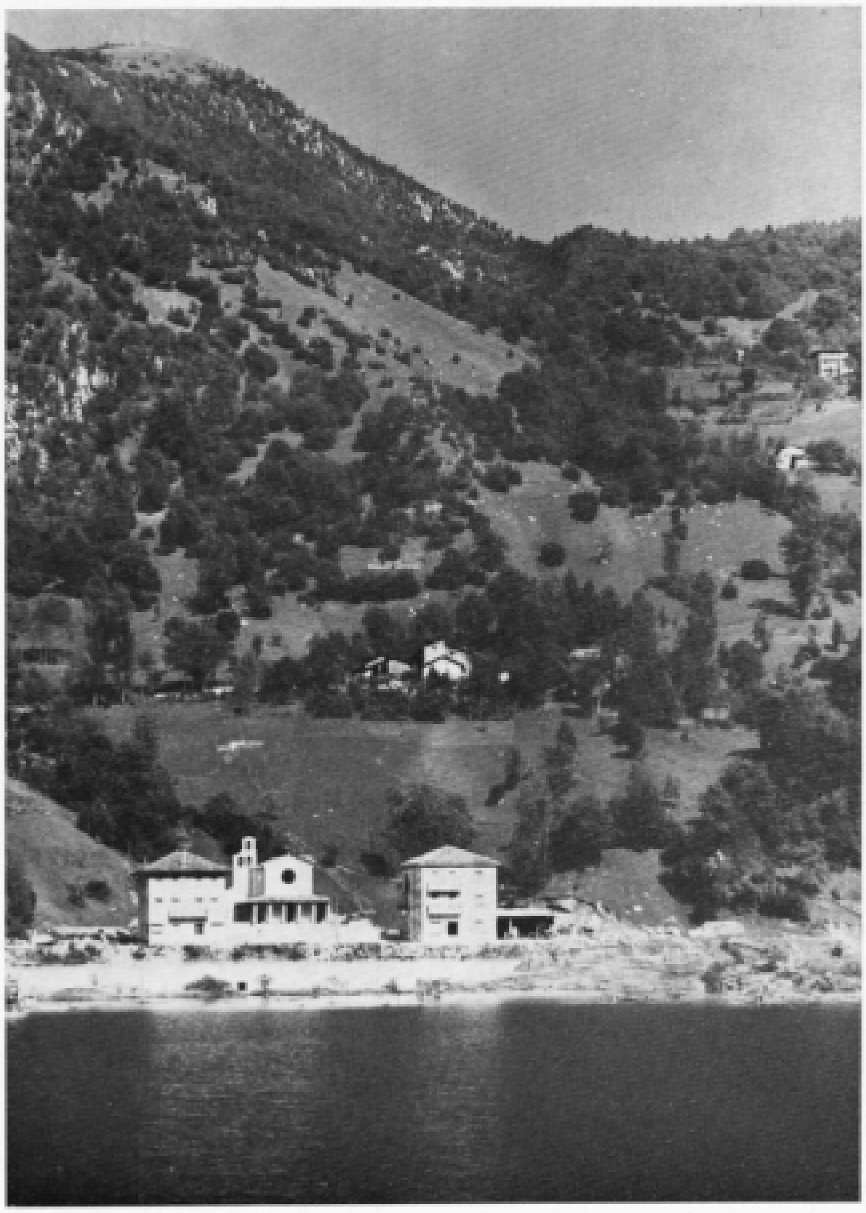
Dulà vàdino? Dulà làvistu tù, pari?

Pal mont. E il « mont » dai furlans al jere lassù, di là, cuisà dulà! Al iere tan'che un tornâ di passion indulà ch'a jerin nassûz i prins vignûz des monz a cirî la lôr tiare e il lôr mâr.

Al sclaris. I cjârs a' semein plui granc' in chel prin lusôr. Lis ombris che ur cjaminavin dapâr, si scurtin a sbighèt, si tirin sot lis ruedis cjochis di girâ. Clas e ombrene sot lis ruedis; e parsore il soreli al zoche che nol capìs nuie di chê cjame di malusèrie... Une cjame di cjâr macolade e indadiade in chel scjassâsi di zornadis a lunc, il cjâf sui fagoz e une rase di pulvin su chês musis cence inficje di uman. Polsà un moment adôr di une aghe par imbeverâ lis bestiis scunidis, e pò tornâ a lâ. E tornâ a fermâsi lontan, atôr di un fûc, sot lis stelis (il fûc al met un tai di pôre su lis musis ruspiosis) e cussì fintremai a cjâf dal mont, cui siums ch'a slusichin tai voi bogns. E intant i viei, lis feminis, lajù te braide a arâ la tiare vive, a preâ te cjamare cul secjel da l'aghesante jenfri il Crist e la cjandelute de Cereòle, a vaî cul cûr: fiseâz des disgraziis e talpinâz sul cuel da altris di lôr...

Ma quant cjantaràno lis liendis il sudâ e il vaî di chest gno popul di piligrins e di martars?

DINO VIRGILI



Uno scorcio del lago di Cavazzo, dove la Carnia comincia a mostrare lo smalto dei suoi boschi e il nitore del profilo dei suoi monti. E' un invito alla calma, al riposo: a lasciare alle spalle il frastuono della città e a riprendere il colloquio con la Natura.

Aghe risultive

Aghe, aghe risultive,
savalon di chel minût:
cheste chì une biele vile,
e ancje biele zoventût.

(Villotta popolare)



POFFABRO — *Un particolare, con la chiesa parrocchiale e il caseificio.*

LA GLESIUTE DAI ALPINS

Cul vignî dal mês di mai — il mai dal 1916 — la nêf 'ere sparide, e duc' i crêz cumò 'e mostravin lis lôr gobis, lis lôr spacaduris, i lôr contornos; e atôr di lôr 'e cresseve la ierbe fresceje, verdissime, lis plantis vidricis deventadis quasi plachis.

A Casere Pal Grant, barachis e barachins, restâz tant timp sepelis sot de coltre blancje, si mostravin tal soreli: si varès podût cjapâju benissin par cjasutis di un bore di montagne, platât sôt di une crete.

Tal miec', il plui grant al ere il locâl dal comand di batalion e vie vie, la mense dai ufiziai, lis cusines, magazins e dipuesis, e po lavoratoris e durmitoris pe trupe e pai ufiziai. Dutis chês cjasutis di len 'erin cuviertis di ramàz di pin o di frascjs di faiâr par platâlis a chei areoplanos che passavin di tant in tant...

Denant a pôs pàs dal « borgùt », al ere un rivâl, un tâp a plomb dulà che si vierzeve un canâl, un slambri che si pierdeve jù tal bosc lontan.

Culì i alpins dal batalion Tumiec' 'e àn tirade sù la lôr glesiute di uere, a ricuart di duc' i compains muarz su par chês cretis tremendis.

Ogni compagnie 'e à mandât, in turno, de trincee, prime i minâdors che àn gjavade la piere, po i scarpelins che le àn squadrade, po i muridôrs che le àn metude in vore.

Une glesiute di piere vive, che saludave chei che rivavin lassù e chei che tornavin. Si scugnive cjalâle! Il capelàn dal batalion, don Luigi Ianes, cumò monsignôr, ch'al vîf a Fanna, le à viodude a vignî sù, clàp su clàp.

Intant che i alpins dal Tumiec' 'e tiravin sù la lôr glesie a Casere Pal Grant, sòt quota 1700, al comant al ere rivât un siôr, un pitôr di Vignesie, clamât Frugiacomo, ch'al piturà il quadri, la « pala » di meti parsôre l'altarùt: une Madone che la clamàrin de nêf.

La figure — une femine, une mari di dolôr, cui caratars somatics des feminis cjargnelis — 'e je ritrate a mieze vite, cu lis mans che tegnin sù une zoe di oràr, il premi pai « erois ». 'E jè vistide di blanc, cul cjâf cuviert di un pezòt neri che j lasse scuvierte le spadule giestre e j cuviere' chê altre. Tal sfondo, cui ch'al è stât lassù, al induvine la Cime dal Freikofel, cuvierte di nêf e altris monz di là dal cunfin.

A viodi chei lavôrs, glesie e quadri, une dì al capità sù ancje il plevàn di Timau, pre' Florio, il cavalir don Floriano Dorotea. Un bocon di predi, alt e lare, plen di vite, fuart come un rôl, cjacaròn e mataràn, cognossût come la rùcule in duc' j reparz, ma sore dut dai alpins dal Tumiec'.

Qualchi an prime de uere, une compagnie dal batalion a' ere lade lassù al campo invernâl e, te tormente improvvise che si ere scjadenade, si ere pierdude su la mont.

Viodint a vignî gnòt e a no tornâ la compagnie, pre' Florio al fâs sunâ lis cjampanis a martiel, clamant la int su la place. Al sielz une squadre di parochians dai pui in gamba e, lui denant di duc', si inviin a cirî i alpins pierdûz. Il predi no si ere sbaliât: in chel limbo di nêf e di àjar, il repart al ere zà lât di là dal cunfin...

Ti son tornâs a plene gnot, e dute la borgade 'e jere a spietâju cu lis lûs impiadis e cul fogolâr cjalt.

Par che aziôn, pre' Florio lu àn premiât fasinlu cavalir!

Pre' Florio al tratave cul generâl come cul soldât, cun cunfidenze: e a duc' batint lis manonis su la spàdule, o magari lassant lâ une sberle, al tonave cu la sò vosone, « poggia-poggia », come che si fâs cui mui dal regiment...

Jentrant ta l'ostarie al comandave une palanche di vin, ancje quant che la palanche no valeve nuie pui...

Quant che 'e jè sclopade la uere, cu la sò int, lu àn mandât vie di Timau; ma lui si è fermât lì di sòt a doi pàs, a Cleulis; e di lì no si è mòt fin a l'invasion, quant che al à scugnût fâ un altri saltùt, fin a Paluce. Dopo de liberaziòn al è tornât tal sò Timau e al è restât fin dal '27, quant ch'al è lât a Ligosullo: e culì al à finide la sò zornade il 19 di dicembar dal 1935, a 67 ains.

In chest paisùt — picjât, fra prât e bosc, su par une cleve dal mont Paularo — pre' Florio al à lassât un bòn ricuart de sò generositât, de sò fede ordenarie ma sincere: tant che lu ricuardin ancjmò e il Munisipi j à dediende une androne; si lei « Via cav. don Floriano Dorotea », e sòt 'e cjante une fontane di aghe pure...

Pre' Florio al è rivât al comant di Pal Grant une dì dopomisdì, buluzât a la miôr tune divise di alpin, cence armis e nome cul taschepan sglonf. Al ere sudât pui che no un mùl imbastât, e al veve sbatonade la gjube. Scomenzant dal colonel Pizzarello, duc' j uficiai j àn fate fieste; a' jerin duc' tôr di lui.

Tal domàn al à fât un zir pes trinceis, massime là che erin i siei parochians, propit di Timau.

Lu compagnavin dòi uficiai, un denant e un daûr. Sfidi jò! se sucedeve une disgracie, cui varessial rispuindût?

Jò lu ài viodût a Selletta Freikofel. Al veve simpri il taschepàn picjât tôr dal cuel. Lassù nol sberlave « poggia-poggia » parceche i mucs lu varessin sintût, a doi pas ch'a jerin. Si contentave di tirâ fûr dal taschepàn santûz, medâis e coronis, che al regalave ai siei alpins.

La benediziôn de glesiute dai alpins, a Casera Pal Grande, jè stade fate la dì di duc' i Muars dal 1916; za cinquante ains indaûr!

Di buinore, il capelan dal batalion, don Janes, dopo di vê bagnâz i murs cu l'aghe sante, al à dite la Messe, presinz uficiai e soldâz dal vissin borgut di barachis.

Po, pui tart, al è scomenzât il « pellegrinaggio » di duc' i reparz de zone; squadre dopo squadre, 'e vignivin jù di Cime Pal Grant, da Quota 1700, da Passo Cavallo, da Selletta Freikofel, dal Gam Spitz; alpins, fanterie, artilierie, genio, duc' 'e son passâz denant de Madone de nêf de capeline dai alpins.

Il quadrùt, poiât su l'altâr, al faseve spico jenfri lis ultimis rosis zalis de stagjon metudis in quatri bòssui di granate...

Il cîl al ere seren, e une calme rare 'e regnave su dute la linee, quasi che di cà e di là de trincee si fossin intindûs di stâ quiez, tal ricuart dai lôr muarz.

Ma intant che i soldâz 'e lavin a visitâ la gnove glesie de valade, 'e vignì sù la fumate, penze, lente, jemplânt ogni cjanton, sepulint, come sòt di une grande ondade d'aghe blancje, il canalòn che si vierzeve di lassù fin sui monz lontans.

Ma eco che tôr des undis al passe un aeroplano austriaco. Forsi al veve viodût dut chel moviment di trupe pai trois e pes mulatieris subît daûr des primis liniis e al veve dât l'alarme. No si po' pensâ altrimentri, parceche dal dît al fât lis artilieriis 'e àn scomenzât a trai come matis, batint i « rovesci », il bosc e la valade.

Ma la « fieste » de benedission de glesiute dai alpins 'e jere za finide...

PIERI MENIS

IL FOGOLAR

Il nestri fogolâr al è fat cui madons rôs; un cercli di fiâr a' lu ten in sest dulintôr.

Sot la nape il cjavedâl al sta come une sentinele di guardie; la cjadene 'e à tanc' anci, neris di fun.

Une volte a l'an, dute la canae dal borg 'e côr pes stradis strissinant la cjadene dal fogolâr.

I fruz 'e còrin fin che duc' i anei 'e deventin lustris. I paris di chei fruz e i paris dai lôr paris prime di lôr 'e àn strissinade chê cjadene, corint come zupèz pa lis stradis dal borg, e i vielis, sentâz fûr dal puarton, a' ju cjalin contenz.

Cui sa ce tanc' antenâz che àn fate che corse cu la stesse cjadene, quan' che jerin fruz; baste viodi il segno ch'al à lassât il mani de cjalderie sul ganc', par capî ce tant antighe che devi sei: al è tant profont che dome i secui indaûr 'e puedin vêlu viodût intîr. Cun chê corse, dut il rest da la cjadene al torne gnûf; a mostrà la so vecjàe al reste dome chel segno profont tal fiâr dal ganc'. La flame 'e sta pôc a fâle tornâ nere; chel ch'al reste simpri lustri al è propit chel segno tal ganc', dulà che ogni dì, par ains e ains, al à pesât il messedament da la polente.

E simpri une femine cun tun fazzolet neri sul cjâf, come se stès in glesie, spetant i umin che tòrnin di vôre, 'e messede chê polente.

Dopo cene dute la famèe 'e dîs Rosari inzenoglade intôr dal fogolâr, come s'al fos l'altar majôr.

Ma il nestri fogolâr al è un altâr, al è l'altâr de la famee, l'altâr da la int semplice, buine, oneste, che vîf di chel lavôr ch'al è prejere; al è l'altâr di chei che si vuèlin ben, dulà che tornin cul ricuârt chei che son lontans pal mont e che no puèdin dismenteâlu, parceche un pôc dal calôr de so flame j scjalde il cûr fin là che son.

Di gnot, quant che ancje l'ultime femine di cjase, sbrigadis lis facendis e preparâz i lens par l'indoman, 'e je lade a durmî, un gri, pizul gri avostan, platât tal scûr, al intone il so cjant, sotvôs, par no disturbâ la quiete dal fogolâr.

MANLIO FRANCESCONI

IL CJANT DE PARTENZE

Jè tant grivie, cheste strade.
Un moment ferme il motôr,
che jò sinti dai miei ciamps
ancje un pôc il lôr calôr.

Il miò pas nol è sigûr,
di partî no mi par vere:
e tes lagrimis dai vôi
il stamp fermi de me tiere.

In tal cîl còrin i nui,
l'onde in mâr va par so cont:
'o larai cussì ancje jò,
dispierdût, strussiât pal mont.

Ferme, ferme chêl motôr.
Il miò cûr al bat a sclops.
Puartarai cum me de cjase
un geranio e quatri cops.

PIERI SOMEDE DAI MARCS



La strada della Valcellina che, fra pareti rocciose strapiombanti che conferiscono al paesaggio una straordinaria bellezza, si apre al lago di Barcis.

Polente e frico a Muèz

'O mi eri fermât a Muèz che la lûs dal soreli no veve bandonât lis pichis des monz. Al sarès stât un spropòsit no saludâ il paîs che al s'indurmidive tal vert e te pâs di no sai ce etis. Biel, biel Muèz: cjasis blancjs, dôs glesiis ad alt de antighe Abazie, la Fele che busine dabàs... Dut come une volte: la plazzute, il portòn dal *Leon blanc*, il curidôr ch'al finis tal fogolâr plen di int che bêf il tajùt prime di cene; e un bon odôr in cusine...

Tun cjantòn, quatri uficiâi alpins, tal stès puèst là che tantis voltis 'o viodevi sentât un altri alpin che nol è plui tornât, e ancje altris alpins che no son tornâz...

Muèz 'e iere la seconde patrie di pùar Tinivele, il comandant dal bataliòn « Val Taiament »; ancje la so spose, une Franz, 'e jere di lì. Anime di taliàn, di soldât inamorât des montagnis. I plaseve il vin bon. Se no, ce alpin saressial stât? Il vin bon al covente par dâsi coragjo, par podê iessi sancirs a ris'cjo di no fâ cariere.

Un'altre ombre tal fogolâr: la buine e brave parone: une mame d'aùr. Muarte ch'al è pôc, ancje je.

Intant la tazze mi spietave su la panarie, sot i rams picjâz toratôr, sot i plaz pituràz denant de nape. Une tazze 'e nete i pinsîrs, al diseve Tinivele, cjapitani alpin no sai par ce tanc' àins.

Mi salùdin lis paroncinis: dôs cugnadis vedùis di uere: i lôr spôs, un miedi e un alpìn, no son tornâs de Russie.

Par dî ale, 'o laudi il fogolâr che nissun al à tocjât: su la piere dal larin, il brunzin con tun gerani in pît dal fuc. Bisugnarà spietà la siarade par viodi la flame, il spêt, par tornà a s'cjaldâsi i pîs glazzâs pe nêf...

Ce bon odôr tal locâl.

— Sioris, ce vêso usgnòt? — ur domandi, tan' par dî ale.

— Frico e polente, s'al comande...

No lu crodarês, ma il frico di Muèz, mulisit, cu la cevole frite, pûr ueli e spongje, un sclop di polente parsore, al iere une bontât. Masse bon, al jere. Che lu vês preparât siore Marie requie, d'acordo cui alpins che no son plui tornâz tal fogolâr?

Polente e frico. No sintivi, no viodevi nissun di chei che bevevin il tajùt: nome lôr, lis ombris, sot la nape nere di cjalin, quasi par dîmi: « Mangje, mangje, che no tu cjataràs un plat plui bon, un fogolâr compagn... ».

Polente e frico, cun tun sclip di vin ch'al nete i pinsîrs. E toratôr lis ombris di chei che no tornin plui.

RUSCLI

Barbe Tin

In tun bore spiardût tal Gurizzan 'e je 'ne gleseute dulà che juste une volte ad an — il dì di Sant Zuan — il plevan de paròchie al va a dî la Messe: pal rest de anade la puarte di chê gleseute 'e reste siarade e la clâf la ten in consegne un vieli dal bore, barbe Tin, pensionât, cui pîs plens di cai.

Chest barbe Tin ogni 23 di jugn, vilie di Sant Zuan, j dà 'ne scovade e 'ne spolvarade in presse — di vieli e di pôc in fuarzis ch'al è — a di chê glesie, e, passade la fieste, raramentri si impense di mètij pît dentri, denant de vilie de sagre dal an dopo.

Ore une domenie il Vescul al lè a vescolà in paròchie. Al vescolà, al pridiejà, al fasè ce ch'al veve di fâ e tal ultin, prin di partî, j domandà al predi — che nissun s'e spietave — che lu compagnas a visitâ la gleseute.

Un fantat al montà su la moto di corse e al lè a cirî il barbe Tin, che nol iere presint, ch'al vignis cu la clâf par lâ a viarzi la glesie: lu cjatà, lu cjarià su la moto e a' rivàrin denant de gleseute che il Vescul, cul predi, cui sorestanz de Comune e cul pòpul a' jerin bielzà rivâz sul sagrât ch'a spietavin.

Barbe Tin al viarzè, si tirà imbande e al lassà passâ il Vescul e il predi, e chei altris daûrjur.

Il Vescul al fasè il zîr de glesie ben planc, cjalant intôr serio, ch'al jere dut in disordin. Co al stave par jèssi al passà une man sore un banc: e al cjapà-su un dêt di pòlvar sul guant càndit ch'al veve.

Si voltà viars barbe Tin ch'al tignive la puarte e j domandà: — Puèdijo savê trop ch'o cjapàis par tignî cont de glesie? —

— Nuje — j rispuindè barbe Tin. Po, viodint che il Vescul al nizzave il cjâf senze dî verbo, al zontà: — Percè? J pàrial masse?

VICO BRESSAN

SANT ANTONI E L'AVARA

Ai timps che sant Antoni di Pàdoa predicava a Gurizza, viveva in citàt una siora assai rica e altretànt avara. Una dì sant Antoni avìnt la gola suta dal tant predicià, l'è lat cà di chè siora avara e i à preati che gi dedi un sclip di vin par bagnà la so gola arsida. La siora, quantuncia avès plens i vassiei di vin in ciàniva, i à diti che no aveva nancia una gota. Alora sant Antoni, par ciastiàla da la so avarizia, i à cambiat il vin in aga; i à fat sclopà i vassiei e fat inondà la ciàniva.

Lis babis di Gurizza disin che esist anciamò ché ciàniva cun duta la so aga; e che par quant si veti fat par suiàla, nuia no i à zovàt.

Ma il fat l'è che precisamentri in chel luc, dulà che jara la ciàniva, l'è presentementri un poz simpri plen di aga, ad onta dal see che poc o trop al suia i altris poz.

(Dialet gurizzan)

LUIGI PETEANI

Sul prât

Si rivave sul prât senze incontrâ cnime vive, chè il sorêli sbassât al petave di traviars su la tiare infogade e al sveave un nûl di tavàns che perseguitavin la nestre mule.

In lontan, tra lis riis de jarbe ia tai, si vedevin i setôrs in ris'cjele che seàvin acanâz.

— Sintistu la musiche dai falzùz che va murìnt? — al mi diseve il plevan... — 'E fàsin apene du-sin-te, tre-sin-te, e al mancje ancjemò un bon quart di zornade.

Al dismontave, al deve un gran sivil, e dute chê int, lassade la vore, 'e iere atôr de nestre carete. A un pâr ur dispensave un pagnùt, un pâr di fetis di salàm e une tazute di vin, che ur leve par ogni vene.

— Da brâs, coragjo, tornàit te' vore — a' j diseve; e prime di voltâ la carete al spietave lì sul prât fin che iu vedeve di gnûf a tacâ.

— Sintistu cumò i falzùz?... 'e no fàsin plui du-sin-te, tre-sin-te, ma quatri-cent, cinc-cent...

E si leve a cjase a preparàur di cene.

CATERINA PERCOTO

No mi buti...

No mi buti jù pa l'aghe,
nancje jù par une mont:
di ce bande ch'o mi volti
son fantàz par dut il mont.

(Villotta popolare)



La bella piazza XX Settembre, a San Giorgio di Nogaro.

L'imponente raduno

(Continuazione dalla 4ª pagina)

era lo specchio d'una civiltà che certamente s'è perfezionata attraverso il contatto con genti diverse, ma che ha la sua prima, inconfutabile radice nella tradizione di buona educazione del Friuli.

E abbiamo ascoltato i commenti sull'accoglienza riservata agli emigrati dall'istituto «di Toppo-Wassermann»: i commenti potrebbero essere chiusi in una sola parola: ammirazione. Nè poteva essere diversamente, dal momento che all'addobbo aveva provveduto un autentico artista, lo scenografo Bruno Vianello, coadiuvato da un fiorista di gusto, il sig. Tonin Pravisani, e dal momento che il personale del collegio — con la competente regia del rag. Carmine Speranza, egregiamente coadiuvato dal sig. Giuseppe Mander e dal rag. Silverio Mestroni — si era prodigato sino all'incredibile — superando gli ostacoli e le difficoltà causati dalla persistente avversità del tempo sino alla vigilia del convegno — per rendere più festoso, accogliente e familiare l'ospitalissimo ambiente. Ammirazione per tutto quanto gli occhi scorgevano: anche per il caratteristico chiosco-bàita allestito dal sig. Bruno Sincerotto, con il solo strumento delle sue mani, in un angolo del parco.

L'alto compito dei friulani emigrati

Il card. Antoniutti, dopo aver benedetto il cibo, ha percorso i saloni e il cortile, intrattenendosi affabilmente tra i tavoli dei commensali, e, accomiatandosi, ha rivolto in friulano il saluto e l'augurio ai lavoratori e alle loro famiglie. Durante la colazione, invitato dal prof. Candido Grassi, presidente dell'istituto «di Toppo-Wassermann» — il quale ha pronunciato affettuose parole di benvenuto ai presenti —, il sottosegretario all'emigrazione, sen. Oliva, ha concluso il discorso interrotto nel salone del castello dall'inesorabile cammino delle lancette sul quadrante dell'orologio. Il rappresentante del Governo ha ribadito alcuni concetti sull'emigrazione in generale, e successivamente ha puntualizzato la funzione dei lavoratori friulani all'estero, affermando che essi possono considerarsi fortunati rispetto alle maestranze di altre regioni italiane per esser più preparati, per avere una maggior coscienza civica e sociale, per essere — come innumeri esempi potrebbero documentare — più uniti e compatti. A tale proposito, il sen. Oliva ha ricordato la preziosa attività e l'insostituibile funzione dei «Fogolârs», che sono centri pulsanti di spiritualità e d'italianità, ma sono anche gangli vitali di umana coesione e solidarietà. Appunto per tale motivo — ha concluso il sottosegretario all'emigrazione, le parole del quale sono state salutate da scroscianti, prolungati applausi —, appunto perchè gli emigrati friulani sono giustamente considerati i migliori assertori della civiltà italiana nel mondo per la loro serietà e per la loro intraprendenza, per la loro rettitudine e per il loro alto senso della responsabilità e del dovere, spetta ad essi il compito di assumere il ruolo di guida a tutti i nostri connazionali sparsi nei cinque continenti.

Dopo un appello all'unità e alla concordia rivolto dal vice presidente del «Fogolâr» di Roma, dott. Degano, all'indirizzo dei nostri lavoratori, il presidente dell'Ente ha porto il suo saluto a un graditissimo ospite, il sig. Jean Pierre Kraus, delle assicurazioni sociali del Lussemburgo, e lo ha cordialmente ringraziato per le dimostrazioni di simpatia e d'affetto per gli emigrati friulani e per la nostra istituzione. Il sig. Kraus, rispondendo in italiano, si è compiaciuto vivamente per il magnifico esito del convegno, e ha dichiarato la propria stima e la propria ammirazione per i lavoratori friulani, che il Granducato considera artefici, a parità di merito con i locali, del suo progresso e del suo benessere.

L'incontro nel convitto «di Toppo-Wassermann» si è concluso con una manifestazione folcloristica. Ne sono stati interpreti festeggiatissimi i complessi di Aviano, di Piano d'Arta, il coro del gruppo ANA di Castions di Zoppola, la orchestra tipica del gruppo «Sot la nape» di Villa Santina e il quartetto «Stella alpina» di Cordenons, che si sono esibiti presentando le nostre più belle villotte, le più melodiose canzoni e le danze più caratteristiche di casa nostra. La banda di Colugna ha eseguito pezzi d'opera inspirantisi al Risorgimento. E' stato uno spettacolo di grazia e d'armonia, che ha accresciuto il consenso degli emigrati per il convegno.

Nel tardo pomeriggio, i lavoratori hanno raggiunto San Daniele con lungo corteo di macchine che si è snodato attraverso uno dei più incantevoli paesaggi del Friuli. Il saluto della città, che a buon diritto è considerata la culla della lingua ladina, è stato porto dal sindaco sig. Filippuzzi e dal comm. Giorgio Zardi, consigliere regionale della zona e già sindaco della città. A sera, l'Amministrazione comunale ha offerto ai convenuti un assaggio del celeberrimo prosciutto (lo conoscevano i Romani duemila anni or sono, lo gustarono i dogi di Venezia, lo ricercano i buongustai di tutto il mondo), mentre la banda bersaglieresca di Leffe, un paese della provincia di Bergamo, che era stata invitata per l'occasione, faceva ascoltare le gioiose note dei suoi strumenti.

Entusiasmo e gratitudine

Il convegno del 27 agosto dei «Fogolârs» e dei friulani emigrati, in occasione del centenario dell'unione della provincia di Udine all'Italia, si è concluso. Ma la sua eco è destinata a durare nei cuori di tutti: dei lavoratori all'estero che vi hanno partecipato, non meno che dei residenti in patria. La testimonianza più eloquente sta nelle visite che, nei giorni successivi, i nostri corregionali hanno fatto ai nostri uffici per esprimerci la loro gratitudine e il loro entusiasmo; sta nelle lettere pervenuteci a poche ore di distanza dalle manifestazioni, al momento di ripartire per terre lontane.

Sono le primissime attestazioni, a cui altre si stanno aggiungendo nel momento in cui il nostro giornale va in macchina. Avevamo voluto pobblicarle, perchè fossero gli emigrati, e non noi, ad esprimere un giudizio sul convegno. Lo spazio e il tempo ce lo impediscono, almeno per questo numero. Ma il giudizio più autorevole sull'esito delle manifestazioni del 27 agosto è contenuto nel telegramma indirizzato al presidente dell'Ente dal prof. Luigi Burtulo, presidente del comitato per le celebrazioni del centenario dell'unione del Friuli all'Italia:

A nome del comitato per le celebrazioni e a nome mio personale, ringrazio Lei, il dott. Pellizzari e i collaboratori tutti, per l'organizzazione della magnifica, entusiasmante giornata del convegno dei «Fogolârs» e dei friulani nel mondo. Vivissime cordialità.



Il coro degli alpini in congedo di Castions di Zoppola, diretto dal mº Cesare Pradal, si esibisce nel cortile dell'istituto «di Toppo Wassermann», tra l'attenzione degli emigrati. (Foto Paulone, Tarcento)



Un altro angolo del cortile dell'istituto provinciale-comunale «di Toppo Wassermann» durante la colazione. La cura dell'addobbo, l'ombra gradita degli alberi, il cielo friulano quasi miracolosamente illimpiditosi in una incantevole giornata di sole dopo un lungo periodo di piogge: tutto concorre a rendere festoso e indimenticabile il convegno udinese. (Foto Paulone, Tarcento)

CELEBRATO A UDINE IL CENTENARIO DELL'INGRESSO DELLE TRUPPE ITALIANE

Il Friuli ha celebrato, lo scorso 26 luglio, con una serie di manifestazioni ufficiali, il centenario della sua unione all'Italia. Il 26 luglio del 1866, infatti, le truppe italiane fecero il loro ingresso in Udine: e fu un ufficiale udinese, Bernardino Berghinz, luogotenente dei lancieri d'Aosta, a porre per primo il piede nella città liberata, esultante di gioia e di tricolori.

La cerimonia più solenne si è tenuta nel salone del castello di Udine, che fu sede del più antico Parlamento d'Europa: quello della Patria del Friuli nell'àmbito della Serenissima. Qui il Consiglio regionale, trasferitosi dalla sua sede di Trieste, ha tenuto una riunione straordinaria al fine di rendere omaggio alla gente friulana. Alla seduta consiliare erano presenti tutte le autorità di Udine e della provincia, e rappresentanze di quelle di Trieste, Gorizia e Pordenone.

Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal presidente del Consiglio regionale, dott. Doro de Rinaldini, che ha ricordato le virtù dei friulani e l'apporto da essi dato alla cultura, all'arte, alla scienza d'Italia, ma ha toccato problemi di viva attualità regionale, fra i quali — e lo rileviamo con profonda soddisfazione — quello dell'emigrazione. A tale proposito, siamo lieti di riprodurre per intero il passo del discorso.

«La Patria — ha detto testualmente l'oratore — dopo l'esultanza della liberazione non potè garantire ai cittadini ricongiunti, oltre alla libertà del pensiero, la libertà dal bisogno. Onde l'economia locale, umiliata e compressa dall'impero austriaco, conobbe solamente, nei cento anni seguenti, un progressivo miglioramento, del quale parte non piccola va non tanto ai governanti e agli economisti, quanto allo sviluppo della tecnica e dell'industria da un lato, e alla stessa volontà operativa delle popolazioni locali dall'altro. Per molti decenni i friulani continuarono — e, purtroppo, lo sono costretti tuttora — a prendere la valigia, cercando all'estero quello che la loro patria non poteva e non può dare. Per molti decenni il problema della disoccupazione fu principalmente risolto (e so che questo vocabolo non è attinente, ma al momento non ne trovo uno più esatto) dall'emigrazione. E le rimesse dall'Austria, dalla Germania, dalla Francia, dalla Svizzera, dalle Americhe permisero almeno in parte di pareggiare qualche bilancio familiare».

«Oggi — ha proseguito il presidente del Consiglio regionale — le cose si stanno avviando a una soluzione diversa, e vogliamo adoperarci per giungere al momento in cui l'andare all'estero sarà dettato unicamente da un motivo di scelta, dal desiderio di conoscere Paesi nuovi, di vivere esperienze diverse, di portare in altre nazioni il frutto del nostro spirito creativo. Vogliamo che questo avvenga nel più breve tempo umanamente possibile, e già la rapidità dei mezzi di comunicazione e l'attenuazione delle barriere doganali rendono la partenza meno drammatica di un tempo».

«Questa migliorata condizione — ha concluso, a proposito del problema migratorio, il dott. de Rinaldini — non ci rende dimentichi dei gravissimi sacrifici, delle lacrime di sangue che tanto i nostri corregionali conobbero, proprio per fare fede a quella laboriosità, a quella volontà, a quell'onestà che l'Austria conosceva molto da vicino e di cui sapeva, perciò, giustamente valutare la grande importanza e i vantaggi che ne poteva trarre».

Il presidente del Consiglio regionale ricordando i migliori ingegni del Friuli, ha dedicato parole particolarmente calorose alla memoria di Chino Ermacora. «Ermacora — egli ha detto — ha dato ai friulani più piena coscienza, più piena conoscenza di quella meravigliosa realtà che è il Friuli. Ad esso Ermacora dedicò un amore sconfinato e intatto lungo tutto l'arco della sua esistenza, che lo vide pellegrino oltre-oceano, in visita per l'Ente "Friuli nel mondo" da lui creato, a portare il saluto dei "fogolârs" agli emigrati di ogni latitudine. E voglio sperare che il suo amore e la sua fatica abbiano inciso nei cuori e nei sentimenti dei popoli un profondo rispetto per questa nostra gente e per la loro terra natia».

Il dott. de Rinaldini ha concluso il suo appassionato discorso esprimendo l'augurio che le conquiste della pace, della libertà e della giustizia non costino più il sangue versato nell'arco dei cento anni trascorsi.

In precedenza, il prof. Luigi Burtulo, presidente dell'Amministrazione provinciale e del comitato per le celebrazioni del centenario dell'unione del Friuli all'Italia, aveva dato lettura d'un messaggio del presidente del Consiglio dei ministri, on. Aldo Moro, il quale, a nome del Governo e suo personale, ha dato la più cordiale adesione all'iniziativa. «Il secolo trascorso da quel memorabile giorno — ha dichiarato l'on. Moro nel suo messaggio — ha dato conferma delle qualità dei friulani: l'intelligente laboriosità, la fedeltà ai nostri ideali di civiltà, il profondo attaccamento alla patria e alle tradizioni della loro terra. L'Italia non può dimenticare l'eroismo del popolo friulano, e in particolare della sua gioventù combattente, rivelatosi nella prima guerra mondiale e nell'ultima, per cui la città di Udine e il Friuli furono ritenuti degni del massimo riconoscimento al valore».

Dopo la manifestazione nella sala del Parlamento della Patria del Friuli, sono state deposte corone d'alloro al tempietto dei Caduti in tutte le guerre, e successivamente ha avuto luogo un ricevimento in municipio; prendendo la parola, il sindaco prof. Bruno Cadetto, dopo aver rilevato che se l'intensità della commozione può essere diversa, oggi, da quella espressa dagli udinesi il 26 luglio 1866, (perchè certe esplosioni di sentimento sono irripetibili e il ricordo, per quanto ci richiami alle ragioni di quella commozione, non potrà suscitarne una parimenti grande), tuttavia non è mutato lo spirito che informava quei sentimenti patriottici, e le conquiste ideali che furono il patrimonio del Risorgimento rimangono intangibili.

Nel pomeriggio, la banda del Corpo delle guardie di P.S. ha eseguito in piazza Libertà un applaudito concerto, e a sera, a conclusione della giornata celebrativa, la corale «Arturo Zardini» di Pontebba, i danzerini di Lucinicco, il coro «Sot la nape» di Villa Santina e il gruppo «Chino Ermacora» di Tarcento hanno dato vita a uno spettacolo folcloristico in piazza I Maggio, alternando a danze e a villotte i più noti canti del Risorgimento.

* * *

Da Montreal (Canada), il 26 luglio, è giunto all'Ente «Friuli nel mondo» il seguente telegramma a firma della signora Giulia Mion, segretaria di quel «Fogolâr»: «Nella ricorrenza del centenario dell'unione del Friuli all'Italia, i friulani residenti in Montreal, sempre uniti con lo spirito e con amore alla "piccola patria", anche se tanto lontana, auspicano fulgido avvenire».

RADIO

Il festival della canzone friulana

Anche quest'anno, il Festival della canzone friulana moderna ha presentato un mazzetto di nuove e originali canzoni: è questa, del resto, la tradizione della manifestazione canora di Pradamano. E, fedele alla propria impostazione, il Festival ha rispettato se stesso: ha offerto, cioè, musiche nuove al pubblico, ma non ha creato fratture con l'ambiente e con lo spirito nostrani.

Come negli anni scorsi, Radio «Friuli nel mondo» ha trasferito i suoi microfoni nel parco di villa Giacomelli, che dalla prima edizione all'odierna (la settima) è l'ineguagliabile cornice del festival; e, delle canzoni registrate nelle due serate, ne presenta un primo gruppo.

Ecco la scelta che, a cura di Ermete Pellizzari, è stata operata per la 155ª trasmissione dedicata agli emigrati: «Voglins di stelis», di Lelo Cjanton e Dino Sala, cantata da Fiorello Agliata accompagnato dall'Orchestra friulana della canzone, diretta da Franco Russo; «Rispuint primevere», di Pietro Someda de Marco e Ottavio Paroni, nell'interpretazione di Dino Furlanetto con il quintetto «I gabbiani» diretto da Antonio Genovese e con il complesso corale di Olinto Contardo; «Ave Marie» di Ettore Craighero e Pippo Sormani, eseguita da Gino Forgiarin con l'orchestra diretta da Franco Russo; «Al torne l'emigrant», di Pietro Tuan e Giovanni Securo (è la canzone prima classificata del festival), interpretata da Adriano Tuan, ancora con l'orchestra di Franco Russo.

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

L'AUTOSTRADA Trieste-Udine, primo tronco della Trieste-Venezia e stralcio delle E7 ed E14 (le due direttrici fondamentali delle comunicazioni con il centro Europa, indicate dall'accordo di Ginevra del 1950), è stata inaugurata il 30 luglio dal ministro dei Lavori pubblici, on. Mancini, il quale ha percorso i 41 chilometri del tratto alla testa d'un lunghissimo corteo di auto, festosamente salutato da migliaia di persone che si erano riunite sui sovrapassaggi, fuori delle case di campagna e sulle creste delle colline. L'autostrada comincia al Lisert, vicino a Monfalcone, e finisce per ora a Basaldella, nei pressi di Udine. E' la prima via veloce costruita nella Regione Friuli-Venezia Giulia, ed è larga 24 metri, con banchine laterali di tre metri e uno spartitraffico fiancheggiato da « guard rails ». A Palmanova è quasi completato lo svincolo che incanalerà il traffico verso Venezia, mentre il tratto autostradale Trieste-Mestre sarà completato entro il 1968. Nel frattempo, si vedrà di condurre in porto il progetto della Udine-Tarvisio, per la quale la società Autovie venete, concessionaria dell'autostrada, sta da tempo battendosi con buone probabilità di successo.

CRITICI e studiosi italiani e stranieri hanno presenziato, il 26 agosto, alla « vernice » della mostra della pittura veneta del Settecento in Friuli che, oltre ad essere la più imponente delle Biennali d'arte antica sinora allestite a Udine, costituisce senza possibilità d'equivoco il più importante avvenimento artistico italiano del 1966. La mostra, che è ospitata nella chiesa di San Francesco, è stata inaugurata ufficialmente il 28 agosto e chiuderà i battenti il 13 novembre. Vi figurano ben 93 opere — per la metà delle quali è stato necessario un delicato lavoro di restauro, che ha consentito tuttavia di salvare un ingente patrimonio artistico, altrimenti destinato a subire ulteriori deterioramenti — alcune delle quali assolutamente inedite. Fra le più importanti, un gruppo di dipinti di Giambattista Tiepolo, di cui Udine custodisce un autentico tesoro: il grande artista, infatti, visse ed operò nei suoi anni giovanili nel capoluogo friulano, lasciandovi tele stupende, fra cui la notissima « Consilium in arena », che, richiesta ripetutamente al Museo civico di Udine per mostre all'estero, ha fatto praticamente il giro di mezzo mondo.

DALLE VALLI DEL NATISONE

STREGNA — Al sindaco è giunta comunicazione che il ministero dell'Interno ha concesso un contributo per la costruzione della rete di fognature nelle frazioni del Comune.

SAN LEONARDO — Nel corso d'una seduta straordinaria del Consiglio comunale, sono stati approvati il progetto per il ripristino dell'acquedotto rurale di Scrutto e, per il tratto di competenza del Comune, la sistemazione — da parte dell'Amministrazione provinciale — della strada turistica di Castelmonte.

TORREANO — Un contributo per la sistemazione della strada Togliano-Prabonissimo-Presa è stato concesso dall'assessorato regionale all'agricoltura. In base a tale concessione, il consorzio di bonifica Malina-Chiarò e le amministrazioni comunali di Torreano e Nimis, interessate all'opera di pubblica utilità, predisporranno il progetto per l'esecuzione dei lavori, che la popolazione spera siano eseguiti prima della stagione invernale.

FAEDIS — Il Consiglio comunale ha approvato i progetti della rete delle fognature nelle frazioni di Canebola, Clap, Ronchis e Campeglio. E' prevista una spesa complessiva di 34 milioni di lire. Il consesso ha deliberato anche di aderire al consorzio industriale per lo sviluppo di Cividale.



Uno scorcio panoramico d'un operoso paese nostro: Magnano in Riviera.

Dalla Destra Tagliamento

PORDENONE — La Fiera campionaria del Friuli-Venezia Giulia ha vent'anni. E' stata inaugurata il 26 agosto dal sottosegretario all'industria, on. Malfatti, il quale ha indicato nell'iniziativa privata, nell'azione d'incentivazione economica della Regione e nella politica di sviluppo del Governo nel quadro della programmazione nazionale i tre cardini sui quali poggiano le prospettive del Friuli per superare gli squilibri settoriali e sociali che ne condizionano lo sviluppo economico e sociale. Presentando la rassegna, il presidente della Fiera, sig. Savio, ha sottolineato la sempre crescente importanza da essa assunta sul piano nazionale in grazia dello spirito di cooperazione fra le categorie produttive e della qualificazione dei gruppi associati di operatori. A sua volta, il sindaco avv. Montini ha dichiarato che se i prodotti pordenonesi si sono imposti non soltanto sul piano nazionale, ma anche all'estero, lo si deve alla direttrice di specializzazione sin qui seguita. Il contributo della Regione, attraverso una serie di strumenti idonei a tonificare le iniziative e a incentivare gli investimenti è stato rilevato dal vice presidente dell'ente regionale, dott. Giacometti. Una medaglia d'oro — la prima della Fiera — è stata consegnata dal sottosegretario Malfatti al cavaliere del lavoro conte Guecello di Porcia, benemerito per l'opera svolta nel settore dell'agricoltura.

SACILE — Pieno successo è arriso alla 693ª edizione della « sagra dei osei ». Il vincitore della gara canora è stato un giovane tordo del Cansiglio, per il quale sono state offerte ben 70 mila lire, ma che il proprietario — un po' per amore verso l'armonioso pennuto e un po' per tradizione — si è ben guardato dal vendere. Per la cronaca, va detto che il tordo nazionale di Sacile ha poco più d'un anno ed ha partecipato per la prima volta a una gara di canto. Raccolto in un nido sul Cansiglio dal sig. Delfo Peresotto, di San Fior, nonostante avesse dovuto rinunciare a una gara a Vittorio Veneto, a causa d'un improvviso abbassamento di voce (sissignori: proprio come un tenore di grido), ha dimostrato di essere d''ottima razza. Il prezzo medio dei tordi, nelle contrattazioni che sono una delle caratteristiche della « sagra dei osei », si è aggirato sulle 35-40 mila lire.

ERTO — I decreti relativi agli espropri dei terreni in località Ponte Giulio, nel Comune di Maniago, e a quota 830, nel Comune di Erto, per la costruzione degli insediamenti per la popolazione di Erto-Casso, previsti dal piano dell'arch. Samonà, sono stati firmati dal vice prefetto circondariale di Pordenone, dott. Parente. Le indennità di esproprio versate sono state determinate in base alla legge speciale per il Vajont e intestate ai legittimi proprietari dei terreni. Appena saranno perfezionate le formalità riguardanti il trasferimento delle proprietà allo Stato, gli assegnatari dei singoli lotti di terreno potranno dare inizio alla costruzione delle nuove unità immobiliari. Intanto, è stato quasi completato lo svuotamento del bacino del Vajont, in seguito all'apertura d'una galleria a valle della frana dell'ottobre 1963.

DALLA PEDEMONTANA

MAJANO — Il sottosegretario all'industria, sen. Piccardi, ha inaugurato la settima edizione della mostra dell'artigianato e dell'industria della comunità collinare: una rassegna che, iniziatasi nel 1959 con l'intento di valorizzare i prodotti locali, è aumentata gradualmente d'importanza sino ad assumere oggi una dimensione più vasta e rappresentare il compendio di tutte le attività produttive d'una fascia che, estendendosi dall'anfiteatro morenico alle prealpi carniche e dal Tagliamento al Torre, comprende 130 mila abitanti. Il 6 agosto la mostra è stata visitata dal ministro dell'industria, on. Andreotti, il quale ha espresso l'elogio per la felice esposizione, che ben a ragione si può definire una sintesi dell'ingegno, del senso artistico, dell'operosità e dell'impegno organizzativo delle genti di tutta la zona.

NIMIS — Un buon bicchierino di grappa di Ramandolo: questo sembra essere il segreto della longevità del sig. Giacomo Ceschia, il «nonnino di Nimis», che ha compiuto i 103 anni, a dispetto di chi un'ottantina d'anni fa, lo aveva giudicato gracile e malaticcio e, di conseguenza, non idoneo al servizio militare. Il sig. Ceschia ha smentito tutto e tutti, perchè ancor oggi — dopo aver tanto lavorato — sente il bisogno di far qualcosa: per esempio, perfezionare una particolare tecnica, da lui studiata, per la distillazione delle vinacce. Nove anni fa, nel 1957, la Camera di commercio di Udine gli conferì una medaglia d'oro per la fedeltà al lavoro. Oggi gli piace rievocare il passato, parlare di quando a Nimis non c'erano neppure le biciclette; ma non si è fermato al 1863, quando nacque, o alla fine del secolo: sa discorrere di missili, di aerei supersonici e di viaggi interplanetari. Un « nonnino » in gamba, insomma: come un giovanotto dei nostri tempi.

GEMONA — In via Osoppo sta per essere ultimato un nuovo capannone industriale, che sarà la sede d'uno stabilimento per la costruzione di mobili in serie. L'iniziativa è dovuta ai fratelli Contessi, già affermatisi in campo nazionale con le loro creazioni.

SAN DANIELE — Il Consiglio comunale ha dato l'assenso all'Amministrazione provinciale per i lavori di completamento e di sistemazione delle strade di interesse turistico per la parte interessante il territorio del Comune, ha approvato il progetto di completamento della fognatura in tre vie cittadine e la perizia suppletiva dei lavori d'ampliamento del cimitero di Villanova, con il contributo dello Stato.

L'arcivescovo tra i friulani nel Nord America

Avvertiamo i friulani emigrati nel Nord America che l'arcivescovo di Udine, mons. Zaffonato, si troverà a Chicago il 4 ottobre, a Buffalo il 5, a Toronto il 6, a New York il 7, a Reäding l'8 e il 9, a Newark il 10. In ognuna di queste città, nella sera dei giorni indicati, celebrerà la S. Messa e terrà una riunione.

Siamo certi che i nostri corregionali approfitteranno del gradito incontro.



Il monumento ai Caduti di Cassignacco, nel comune di Udine.

FRIULI CENTRALE

CAMPOFORMIDO — E' stata inaugurata la sezione e benedetto il labaro dei donatori di sangue, madrina la signora Diomira Dal Nin, gentile consorte del presidente sezionale geom. Francesco D'Agostini. A contorno delle cerimonie ufficiali era stato predisposto un programma ricreativo.

CODROIPO — La tanto attesa Pro Loco codroipese dovrebbe diventare, a breve scadenza, una realtà. Più che mai, in questi ultimi tempi, è stata avvertita la necessità di dar vita a un ente del genere, al fine di organizzare manifestazioni di carattere popolare delle quali, nel corso dell'anno, non si ha traccia in un Comune dell'importanza di Codroipo.

Dalla Carnia

RAVASCLETTO — Tre rocciatori del « Plait alpinistic ladin » — Sereno Barbacetto, Sergio De Infanti e Gildo Della Pietra — hanno tracciato il primo itinerario d'ascensione sulla parete nord-ovest del Pizzo Timau, alta ben quattrocento metri, con difficoltà di sesto grado, in un tempo eccezionale: sei ore. I tre alpinisti hanno voluto dedicare la loro « prima » a un giovane carnico — Giulio Magrini, di Luint di Ovaro — il quale, arruolatosi volontario nelle truppe italiane nel 1866, cadde in combattimento nella terza guerra d'indipendenza.

PAULARO — In occasione delle feste ferragostane, l'arcivescovo mons. Zaffonato ha impartito la benedizione alla nuova strada asfaltata Paularo-Cedarchis e a un centinaio di autovetture adunate nel campo sportivo.

ARTA TERME — Al Comune è stato concesso un mutuo di 20 milioni di lire per la costruzione del nuovo edificio delle scuole elementari del capoluogo. La realizzazione dell'opera permetterà di aver disponibile, nel prossimo ottobre, l'intero edificio ove sono attualmente ospitate le scuole dell'ordine primario, per adibirlo alla scuola media.

ENEMONZO — La strada che unisce Colza e Maiaso e tutte le viuzze di quest'ultima frazione sono state recentemente asfaltate. Ora, pertanto, la viabilità della zona è buona, e si presta anche a un notevole flusso di automobili. Si confida che ciò contribuisca ad allargare anche l'area turistica, a tutto vantaggio dell'economia locale.

Bassa friulana

MERETO DI TOMBA — E' stato recentemente stipulato il contratto notarile con il quale la Gioventù italiana ha venduto alla chiesa parrocchiale l'ex Casa della GIL. L'ampio fabbricato — che comprende uffici, sala teatrale e sale per ricreazione — assumerà la denominazione di Casa della gioventù di Mereto. Attualmente vi ha sede l'asilo. L'edificio è stato acquistato con le generose offerte della popolazione, che anni or sono contribuì alla sua costruzione.

RONCHIS — Il Ministero dei lavori pubblici ha approvato la concessione del contributo statale sulla spesa di 42 milioni che l'amministrazione civica dovrà incontrare, accendendo un mutuo con la Cassa depositi e prestiti, per lavori di sistemazione e di bitumatura delle strade comunali.

Iscrizioni al corso utensilisti delle manifatture "Dumont,,

Sono aperte le iscrizioni al corso professionale per utensilisti di precisione che le manifatture svizzere « Dumont » hanno istituito a Magnano in Riviera, con il concorso del consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Udine.

L'utensileria di Magnano interesserà la orologeria, la biologia, l'elettronica, la energia nucleare e le officine di precisione. Scuole e laboratori sono sorti in cima a una collinetta della morena.

I giovani, conseguita la licenza, potranno recarsi a lavorare in Svizzera, avendone il promotore dei corsi, ottenuti i permessi dal Cantone di Berna.

Ai giovani e alle giovani, purchè abbiano conseguito la licenza media, sarà concesso di frequentare i corsi del nuovo anno, previa presentazione d'una domanda in carta semplice alla direzione della scuola di Magnano.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SANTELLANI Callisto - ADDIS ABEBA (Etiopia) - Il parroco del suo paese ci ha gentilmente versato l'abb. 1966 (sostenit.) per lei. Grazie a tutt'e due; auguri.

SCALCO Giovanni - JOHANNESBURG (Sud Africa) - I quattro rand, pari a L. 3000, hanno saldato il 1965 e 66, in qualità di sostenit. Ringraziamenti vivissimi e voti di bene.

AUSTRALIA

ANTONIUTTI Ruggero - PAYNEHAM - Il sig. Walter Viezzi, facendoci gradita visita, ci ha versato il saldo per il secondo semestre 1966 e per tutto il 1967 a suo favore. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

BRATTI Giuseppe e Caterina - NAUGHTONS GAP - Saldato l'abb. 1966: ha provveduto il sig. Celeste Sbrizzi, che vi saluta unitamente ai compaesani di S. Giorgio della Richinvelda. Grazie, *mandi*.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Siamo grati ai sigg. Antonio Vallar ed Aurelio Cabai per il saldo del secondo semestre 1966 e primo sem. 1967 speditoci a mezzo del presidente Cozzi. Cordialità vivissime.

QUARINA Adelina - CAMPBELLTOWN - La rimessa di L. 1240 ha saldato l'abb. 1966. Grazie, ogni bene.

SANTAROSSA Gino - SYDNEY - e FAVOT Beniamino - FAIRFIELD - Ringraziamo il sig. Santarossa, che salutiamo caramente da Casarsa, per averci spedito il saldo 1967 per sé (sostenit.) e il saldo 1966 (pure sostenit.) per il sig. Favot. Siamo grati a quest'ultimo per le cortesi espressioni e gli inviamo fervidi auguri da Orcenico Superiore.

SAVIO Bruno - FINDON - Al saldo 1966 per lei ha provveduto il sig. Walter Viezzi, che ha fatto gentile visita ai nostri uffici. Grazie di cuore; *mandi*.

SERAFINI Ennio - MANUIMUP - Esatto: le due sterline australiane hanno saldato l'abb. 1965 e 66. Grazie vivissime. Ben volentieri salutiamo per lei Pontecco natale e le convalli del Natisone.

SNAIDERO Lucio - GRIFFITH - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Erminio, che ci ha versato il saldo 1966 a suo favore. Grazie, cordialità.

STRAZZOLINI Gino e DRIUTTI Giovanni - BRISBANE - Infiniti ringraziamenti ad entrambi per il saldo 1966. Il prof. Menichini ricambia centuplicati, con profondo affetto, i graditi auguri al suo vecchio amico Gino, e non mancherà di ricordarlo ai comuni amici di S. Pietro al Natisone.

TODERO Arturo - WEST KOGARAH (Sydney) - Ancora grazie per la cortese visita e per il saldo 1966 e 67. Le rinnoviamo auguri e cordialità.



I coniugi Bressanutti, entrambi da Artegna, subito dopo il « sì » pronunciato a Johannesburg (Sud Africa), nella chiesa di Maryvale. Al banchetto in onore degli sposi hanno partecipato numerosi emigrati oriundi di Osoppo, Artegna e Gemona, i quali hanno affidato al gemonese sig. Giorgino Londero l'incarico di esprimere ai due giovani il loro augurio in modo degno dell'avvenimento. E il sig. Londero l'ha fatto con una lunga poesia (18 quartine), di cui riproduciamo la parte che si riferisce all'attesa del sig. Bressanutti per l'arrivo della ragazza dall'Italia: « Il naviz al jere tant — ch'al spietave bruntulant — ch'ai rivàs la sô morose — par podê fâle sô spose ». E, infatti, a una settimana dall'arrivo della giovane a Johannesburg, il matrimonio è stato celebrato. Tanti auguri, cari coniugi Bressanutti, anche dall'Ente « Friuli nel mondo ».

TONITTO Aurelia e Luigi - ADAMSTOWN - Anche a voi infiniti ringraziamenti per aver voluto essere nostri ospiti e per averci corrisposto il saldo per l'anno in corso. Con augurio, una forte stretta di mano.

TONITTO Giovanni - PEAKHURST - Il presidente Valerio, il dott. Pellizzari, collaboratori e impiegati dell'Ente ricambiano cordialmente i saluti. Grazie per il saldo 66.

NUOVA ZELANDA

TONITTO G. - COBDEN - Le siamo grati per averci comunicato il nuovo indirizzo. Grazie anche per il saldo 1966 e 67 (sostenit.). Non manchiamo di salutare per lei tutti i friulani emigrati nei cinque continenti.

EUROPA

ITALIA

GIACONIA Wilma - PALERMO - Al saldo 1966 per lei ha provveduto il dott. Egone Sottocorona, da Latina. Grazie a tutt'e due; cordialità.

QUAGLIUOLO Isetta - ROMA - Il sig. Dall'Abaco ci ha versato per lei il saldo dell'abb. per l'anno in corso. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

SALA ing. Antillo - LEGNANO (Milano) - Grazie: a posto il 1966. Ricambiamo saluti e voti di bene.

SANDRINI P. Vittorio - SACCOLONGO (Padova) - Grati per il saldo 66 (sostenit.), la salutiamo con tutta cordialità, beneaugurando.

SANSONE Giacomo - SARONNO (Varese) - Saldato il 1966: grazie. Cordiali saluti.

SANTIN Amelia - BRESCIA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, graditissima visita e per l'omaggio a sostegno delle attività dell'Ente. Cari auguri.

SBRIZZI Valentino - S. MARIA DEGLI ANGELI (Perugia) - Grazie di cuore: a posto l'abb. 1966. Cordiali saluti da S. Giorgio della Richinvelda.

SCLAUZERO Valentino - ROMA - Ricambiamo con una forte stretta di mano ai suoi graditi auguri. Grazie per il saldo 66 (sostenit.).

SCUBLA Antonio - ROMA - Al saldo 1966 per lei ha provveduto il familiare mons. Giuseppe, a nome del quale la salutiamo. Grazie e fervidi auguri.

SELLA Bice - ROMA - Grazie: 1966 a posto. Tante cose care.

SERAFINI Giovanni - ROMA - Regolarmente ricevuto il vaglia a saldo dell'abb. 1966. Grazie, cordialità.

SOTTOCORONA ten. col. Egone - LATINA - e cav. Arturo - BOLZANO - Siamo grati al dott. Egone per il saldo 1966 a favore di entrambi e della signora Wilma Giaconia, resid. a Palermo. Auguri vivissimi.

SPECOGNA prof. Enzio - SANREMO (Imperia) - Saldato il 1966: ha provveduto il fratello, cav. Aldo, agli affettuosi saluti del quale cordialmente si associa il prof. Dino Menichini.

STEFANUTTI Giovanni - ROMA - Esatto: il vaglia ha saldato il 1965 e 66. Grazie, ogni bene.

SUOR AGOSTINA - VARAZZE (Savona) - Da Roma, il sig. Tenio Molinaro, che la saluta con augurio, ci ha spedito la quota a saldo dell'abb. 1966 per lei. Grazie infinite e fervidi voti per il suo apostolato.

TABOGA Ada - NOLE CANAVESE (Torino) - Grazie per il saldo 1966 (sostenitr.) e per i saluti che ricambiamo con augurio.

TABOTTA Pietro - VERBANIA (Novara) - A posto il 66. Grazie, saluti, cordialità.

TASSOTTO Cesira - BRESCIA - Il cav. Aldo Specogna, che attraverso le nostre colonne la saluta cordialmente, ci ha versato per lei il saldo per l'anno in corso. Grazie a tutt'e due. Ogni bene.

TOLUSSO Giovanni - MILANO - Grazie per l'abb. 66 e per i saluti, che ricambiamo di vero cuore. *Mandi!*

TONINI geom. Alberto - MILANO - Saldato il 66. Grazie, cordiali saluti.

TONINI Pietro - MILANO - Si consideri sostenitore per l'anno in corso. Grazie, fervidi auguri.

TOSO Secondo - TAINO (Varese) - Grati per le cortesi espressioni e per il vaglia a saldo del secondo semestre 1966 e primo sem. 1967, le inviamo saluti e auguri.

Ringraziamo di tutto cuore anche i sottoelencati signori — tutti residenti in Friuli — dai quali, o a favore dei quali, ci è stato versato il saldo dell'abbonamento 1966:

Bian Rosa Gio Batta, Cavasso Nuovo (anche 1965, a mezzo del genero, sig. Francesco Tramontin, resid. in USA); Odorico Maria, Sequals; Oscario Maria, Udine; Palma Marino, Cividale (a mezzo del cav. Aldo Specogna); Quas Bartolomeo, Poffabro; Sandrin Cecilia, Codroipo; Sbrizzi Celeste, S. Giorgio della Richinvelda; Schiffo Giorgio, Martignacco (sostenit.); Scubla mons. Giuseppe, Canal di Grivò; Selva Maria, Nimis (a mezzo della sorella); Simeoni Sante, Gemona (sostenit.); Sivilotti-Di Gleria Maria, S. Daniele; Someda de Marco dott. Pietro, Mereto di Tomba; Somma comm. Elio, Udine; Soravia Elsa, Sequals; Soravito Gio Batta, Mione di Ovaro (sostenit.; a mezzo del fratello Paolo, resid. in Francia); Tamburlini comm. rag. Antonio, Torviscosa (a mezzo del sig. Specogna); Tomada Silvano, Pasian di Prato (che saluta caramente gli amici emigrati a Lucerna, Svizzera).

BELGIO

SEDRAN Regina - GENT - I 120 franchi, pari a L. 1476, hanno saldato l'abb. 1966 in qualità di sostenitrice. Ringraziando, ricambiamo i graditi saluti ed auguri.

STELLA Giovanni - IEMEPPE S. M. - Con tanti cari saluti da Andreis, grazie per il saldo 1966. Non manchiamo di trasmettere i suoi auguri a tutti gli emigrati friulani, e in particolare ai compaesani in patria e all'estero.

STELLA Umberto - SERAING - Ben di cuore, ringraziando per il saldo 66, salutiamo a suo nome i bei monti del Friuli, e in particolare quelli che fanno cornice ad Andreis natale.

FRANCIA

FABBRO Isidoro - CHEF-BOUTONNE - I 50 franchi, pari a L. 6340, hanno sistemato, in qualità di sostenit., le annate 1966, 67 e 68. Grazie infinite e saluti cari da Buia.

FABRIS Severino - NANCY - Grazie per la cortese comunicazione (pubblicata nel numero di agosto) e per il saldo 66. Cordialità.

GARLATTI BARAZZUTTI Giovanna - CHAUNY - Al saldo 1966 per lei ha provveduto il sig. Tenio Molinaro, da Roma. Grazie a tutt'e due. Ogni bene.

INFANTI Fernand-Ferruccio - METZ - Le siamo grati per le cortesi espressioni e per il saldo dell'abb. 1966. Cordiali saluti e fervidi auguri.

ODORICO Ersilia - AVIGNONE - Grati per il saldo 66 (sostenitrice), la salutiamo con un cordiale *mandi* dal dolce Friuli.

OLIVO Elia - METZ - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della cognata, signora Maria Fabris, che ci ha corrisposto gentilmente per lei il saldo 1966. Cordialità augurali.

SALA Bruna - LOIRE - Salutiamo per lei Forni di Sotto e tutta la Carnia verde. Grazie per il saldo 1966 e per le cortesi espressioni.

SCAGNETTO Angelo e Anita - MONTMAGNY - Siamo davvero lieti che il nostro giornale vi piaccia e vi ricordi con tanta intensità la « piccola patria ». Grazie per il saldo 1966 e tanti cari saluti da Avilla di Buia e da Spilimbergo.

SIMONELIG Giuseppe - PONT ASTIE par ORLEAT (Puy de Dôme) - Grazie infinite: i 20 franchi hanno saldato il 1965 e 66. Vive cordialità.

SIMONI Maria - BREST - Con cordiali saluti da Castelnuovo del Friuli, grazie vivissime per il saldo 66.

SIMONITTO Angelina - ST. ETIENNE - Salutiamo caramente per lei Muris di Ragogna, Udine e San Tomaso di Majano, dove risiedono i suoi familiari. Grazie per le cortesi notizie forniteci. Quarantadue anni d'emigrazione sono molti, moltissimi; eppure, non hanno cancellato in lei il ricordo della terra natale. Brava! La sua lettera ci ha fatto bene. Grazie anche per il saldo 1966. Un caro *mandi*.

SINICCO Amedeo - HAUTE YUTZ - Grazie: ricevuto il saldo per l'anno in corso. Cordialità augurali.

SORAVITO Paolo - LA GUERCHE DE BRETAGNE - Le siamo grati per il saldo 1966 per lei e per il fratello Gio Batta (sostenit.), resid. a Mione di Ovaro. Tanti cordiali saluti dal paese natale.

STEFANUTTI Nedo - MENDON LA FORET - A posto l'abb. 1966: ha provveduto il sig. Enrico Barazzutti, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

TOLAZZI Andrea - L'HAY LES ROSES - Grazie per averci comunicato con esattezza l'indirizzo e per aver saldato il 1966. Tanti saluti cari da Dordolla, da Moggio Udinese, dalla stupenda valle del Fella.

TOMBAZZI Francesco - LA MADELEINE - Da Cordenons, la gentile signora Luigina Brunetta ci ha spedito vaglia d'abb. 1966 per lei. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

TOMMASINI Ettore - VACQUEJRAS MONTMIRAIL - La gentile signora Irma Durigatto ci ha versato per lei il saldo per l'abb. 66. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

GERMANIA

OVAN Sebastiano - STOCCARDA - Con tanti cari saluti da Treppo Grande, grazie per il saldo 1966 (sostenit.).



I coniugi sigg. Irene e Sofocle Dominissini, nati rispettivamente a Carpeneto e a Cussignacco, ma residenti in Canada da quarant'anni. La gentile signora Irene ha fatto recentemente una visita al paese natale, dove è stata festeggiatissima dai familiari e dalle persone amiche. Attraverso questa foto, i coniugi Dominissini salutano con affetto i numerosi parenti, residenti a Toppo, Cussignacco, Carpeneto e Maniago, nonchè la figlia, signora Rose Marie Simonutti, residente negli USA.

SARCINELLI Roberto - LANDSTUHL - Presidente, direttore, collaboratori e impiegati dell'Ente ricambiano i graditi auguri e saluti. Grazie per il saldo 1966 (sostenit.) con vive cordialità da Spilimbergo.

SATTOLO Aristide - BUTZBACH-HESSEN - Rinnovati ringraziamenti per la graditissima visita e per il saldo 1967. Arrivederci presto!

SPILUTTINI Giordano - GERLINGEN - Grazie: a posto il 1966 (sostenit.). Ricambiamo di vero cuore i graditi saluti.

INGHILTERRA

SARTOR Ernesto - LONDRA - Con cordiali saluti da Cavasso Nuovo, grazie per la sterlina a saldo dell'abb. sostenit. per il 1966.

SARTOR Fiore - LONDRA - Esaudiamo senz'altro la sua richiesta: salutiamo per lei i parenti, gli amici di Orgnese di Cavasso Nuovo, il paese natale e tutti i nostri corregionali emigrati. Grazie per il saldo 1966, e fervidi auguri.

LUSSEMBURGO

CURRIDOR Remigio - ESCH-SUR-ALZETTE - Le siamo grati per averci spedito il saldo per il secondo semestre 1966 e primo sem. 67 per lei e per i sigg. Placido Ridolfi, Luigi Selenati, Antonietta Mestroni, Oreste Manazzone e Giacomo Comis; per tutto il 1966 a favore dei sigg. Giuseppe Furlano e Bruno Del Bianco; per tutto il 1967 a favore della signora Anna Maria Rodaro. A tutti, l'espressione della nostra gratitudine. Il presidente Valerio, il dott. Pellizzari e i collaboratori ricambiano cordialmente saluti ed auguri.

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Ricevuti, a mezzo del segretario sig. Copetti, i seguenti abbonamenti: Gino Cimenti, Vittorio Fabbro, Giuseppe Caratti, Giovanni Spilotti, Giuseppe Gubiani, Albino De Colle, Alino Di Lena, Maria Picco Vecchiet, Gaetano De Franceschi e Arduino Muser (tutti per il 1967); Lanfranco Armano, Damiano Cecchia e Celeste Di Biasio (tutt'e tre per il secondo semestre 1966 e primo sem. 1967); Vaniglio Cesselli, Sandro Munisso, Matteo Titolo, Luigi Craighero e Fiorenzo Stella (secondo semestre 1966); Attilio Martinuzzi (primo semestre 1967). Ringraziamenti cordialissimi a tutti. Raccomandiamo vivamente al sig. Copetti di indicare *con la massima esattezza* gli indirizzi.

TOFFOLETTI Mauro - PETANGE - Da Treppo Grande, il sig. Lorenzo Ermacora ci ha spedito vaglia d'abb. 1966 per lei. Grazie, voti di bene.

TONINO Gianfranco - VIANDEN - Le siamo grati per la rimessa a saldo del secondo semestre 1966 e primo sem. 1967. Cordiali auguri.

SVIZZERA

CECCONI Dina - MUTTENS - Al saldo 1966 per lei hanno provveduto il fratello e la zia, che la salutano affettuosamente da Sequals. Grazie vivissime a tutt'e tre, e auguri d'ogni bene.

INDRI-PEZZOT Francesco e Ines - BASILEA - Con infiniti, cordiali saluti da Tauriano, grazie per il saldo 1966 (sostenit.).

ORNELLA Emilio - ZURIGO - Da Pontebba, il sig. Luigi Termine ci ha cortesemente spedito L. 1500 a saldo dell'abb. 1966 (sostenit.) a suo favore. Grazie di cuore a tutt'e due; auguri.

QUAI Mario - BERNA - Grazie: la rimessa di L. 2000 ha saldato l'abb. per l'anno in corso, in qualità di sostenit. Cordialità vivissime.

SNAIDERO Mario - MUENCHENSTEIN - Saluti cari da Colloredo di Monte Albano, da Majano e da Mels, e infiniti ringraziamenti per il saldo 1966 (sostenit.).

SPIZZO Maria - ORBE - Ricevuta la rimessa: a posto l'abb. 1966. Grazie!

STEFANUTTI Armando - BERNA - Il dott. Pellizzari ci ha versato 20 franchi, pari a L. 2870, quale saldo dell'abbonam. 1966 (sostenit.) a suo favore. Grazie, vive cordialità.

STROILI Armando - ZURIGO - Saldato il secondo semestre 1966. Con molti ringraziamenti, gradisca i nostri auguri.

NORD AMERICA

CANADA

BISUTTI Marco e Antonietta - HAMILTON - Grati per il saldo 1966, vi salutiamo con infiniti auguri da Domanins di S. Giorgio della Richinvelda.

INFANTI Beppino - DOWNSVIEW - Grazie: i 3 dollari hanno saldato il 1966 in qualità di sostenit. Un caro *mandi*.

INFANTI Romano e Vittorio - HAMILTON - Il sig. G. B. Bosa, facendoci gentile visita, ci ha versato il saldo 1966 a vostro favore. Grazie, auguri.

SABUCCO Angelo - COOKSVILLE - Troviamo giuste le sue osservazioni circa la mentalità degli italiani in generale, e confidiamo (come, ne siamo certi, confida lei) in un miglioramento del costume. Grazie per i due dollari a saldo del 66, e cordiali saluti da Nogaredo di Corno.

LIZIER Pierino - TORONTO - La sua cara mamma, che la saluta con tutto l'affetto, ci ha versato per lei il saldo dell'abb. 1966 (sostenit.). Infiniti ringraziamenti e cordiali auguri.

PAGNUCCO Primo - SAULT S.TE MARIE - Con tanti cari saluti da Arzene, grazie per il saldo 1966.

PAPAIS Ottorino - DOWNSVIEW - Salutiamo ben volentieri per lei l'amato Friuli e il carissimo paese natale: Castions di Zoppola. Grazie per il saldo 1966, cordialmente.

PASCOTTINI Alberto - HAMILTON - Poichè lei ci ha già corrisposto, a suo tempo, il saldo per il 1966, la rimessa di L. 3468 salda il prossimo anno 1967, in qualità di sostenitore. Grazie vivissime e una forte stretta di mano.

PAVAN Emilio - LONDON (Ont.) - Le siamo grati per le cortesi espressioni. I tre dollari canadesi, pari a L. 1725, hanno saldato l'abbonamento 1966 (sostenitore). Vive cordialità.

PECILE Pietro - WESTON - Esatto: i 5 dollari saldano, in qualità di sostenitore, il 1965 e 66. Grazie. Provveduto al cambio d'indirizzo. Cari saluti e auguri d'ogni bene.

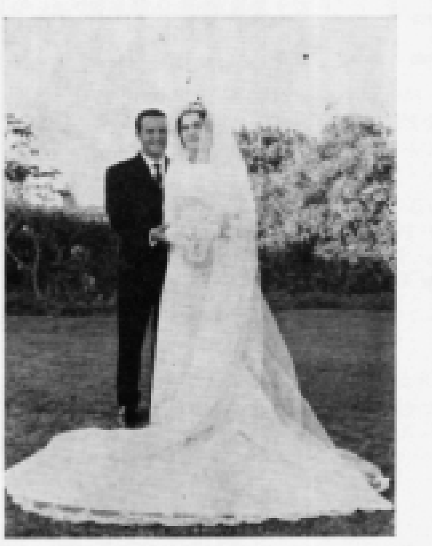
PELLEGRINI Pierina e Fermo - MONTREAL - Siamo grati alla gentile signora Pierina per le cortesi epressioni, e a tutt'e due per il saldo dell'abbonam. 66. Saluti cari da Interneppo. Ben volentieri vi accontentiamo salutando per voi la famiglia del sig. Andrea Fabbris. Con mille auguri, cordialità.

PERESSINI Erminio - BLAIRMARE - Con tanti cari saluti da Valvasone, grazie per il saldo 1966.

PERESSINI Marino - SUDBURY - Ottavio Valerio, grato per il ricordo, ricambia cordiali saluti e fervidi auguri. Grazie per il saldo 1966, e tante cose care da Farla di Majano.

PETRUCCO Mario - MONTREAL - A posto il 1966: ha provveduto il fratello Giancarlo, che attraverso le nostre colonne le invia i più affettuosi saluti. Da noi, con vivi ringraziamenti, tanti auguri.

PEZZETTA A. - DOWNSVIEW - Grazie di cuore: ci è stato versato per lei il saldo dell'abb. 1966 (sostenit.). Infiniti saluti ed auguri da Ottavio e Pellegrino Valerio e da tutti gli osoppani.



Lo scorso 10 luglio, nella chiesa cattolica di Umkomaas (Sud Africa), la gentile signorina Anna Maria Pizzo — figlia del primo presidente del «Fogolâr» di quella città — ha dato la sua mano di sposa al sig. Augusto D'Alessio. La coppia felice è stata affettuosamente festeggiata. Pregandoci di pubblicare la foto scattata subito dopo la cerimonia nuziale che ha unito le vite dei due giovani, la comunità friulana di Umkomaas ci ha raccomandato di rinnovare loro gli auguri più cari. Il che ben volentieri facciamo, associandoci al voto dei lavoratori friulani, ed esprimendo il più vivo rallegramento al papà della sposa, al quale tanto si deve per l'instancabile attività a favore del sodalizio.



Le famiglie Pinese, residenti a Dimbulah (Australia): da sinistra a destra, i sigg. Gianna, Enrico, Giovanni e Vittoria, con i figlioli Gianni, Silvano, Riccardo, Luciana e Maria. Con questa foto, il gruppo saluta affettuosamente tutti i familiari, residenti a Mels e a Tricesimo e i friulani emigrati nei cinque continenti.

PICCO Elio - HAMILTON - Con vive cordialità da Madrisio di Fagagna, grazie per il saldo 1966.

PICCOLI Luigi e Oliva - SUDBURY - Il vostro augurio è anche il nostro: confidiamo di vedervi in Friuli, di stringervi la mano, di dirvi tutta la nostra fraterna amicizia e simpatia. In attesa di quel giorno, che speriamo non lontano, vi salutiamo da Buia, con molti ringraziamenti per il saldo 1966. Un caro *mandi*.

PILLININI Mario - HAMILTON - La rimessa postale, pari a L. 2312, ha saldato il 1966 in qualità di sostenitore. Grazie infinite, auguri..

PILLON Fortunato - INGERSOLL - Lei non è affatto in ritardo: il saldo 1966 ci è già stato versato. Pertanto, i due dollari sistemano l'abbonamento per il 1967. Grazie di cuore anche per le cortesi espressioni, e saluti cari da S. Tommaso di Majano.

PRAVISANI Luigi - SAULT S.TE MARIE - Siamo lieti che il giornale le piaccia e la interessi. Grazie per il saldo 1966 che ci conferma la sua stima e la sua amicizia.

SACILOTTO Anna - ROSSLAND - Grati per il saldo 1966, ricambiamo con augurio i suoi gentili, graditi saluti.

SANAVRO Giacomo - DRYDEN - Cordialità vivissime da Maniago, e grazie per il saldo 1966.

SANDRIN Massimo - TORONTO - Mille saluti affettuosi dalla nipote Odilia, che ci ha versato per lei il saldo per l'anno in corso. Grazie di cuore a tutt'e due; ogni bene.

SELVA Elisa - TORONTO - Grazie: sistemato il 1966. Ricambiamo i suoi saluti esprimendole i nostri auguri più fervidi.

SIVILOTTI Pietro - WINDSOR - Grazie ancora per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici. I cinque dollari hanno saldato il 1965 e 66, quale sostenit. Confidiamo di rivederla presto, e intanto le rinnoviamo le espressioni della nostra cordialità.

SPAGNOL Serafino - NIAGARA-ON-THE LAKE - Nessun ritardo: lei è perfettamente in tempo. Grazie per il saldo 66 e saluti cari da Rivignano.

TAURIAN Licio e Liliana - TORONTO - Saldato il secondo semestre 1966 e primo sem. 67. Grazie. Ricambiamo cordialmente i saluti.

TEDESCO Lino - NATAL (B.C.) - Grazie per le cortesi informazioni e per il saldo 1966. Confidiamo nella sua opera di divulgazione del giornale. Cari saluti da Camino di Codroipo natale e da Bannia di Fiume Veneto.

TONELLO Benvenuto - TORONTO - Con mille ringraziamenti per il saldo 66, cordiali auguri da Madriolo di Cividale.

TONUS Angelo e SELLA Adriano - TORONTO - Grazie a tutt'e due per il saldo 1966. Ben volentieri salutiamo, per il sig. Sella, la sorella resid. a Torviscosa e la suocera resid. a Muzzana del Turgnano. Voti d'ogni bene.

TOSONI Elisa - TORONTO - Abbiamo risposto a parte alla sua lettera. Resta inteso pertanto che i tre dollari sono così ripartiti: uno a suo nome, quale sostenitore per il 1966, e due dollari per la signora Dell'Agnese (secondo semestre 1966 e primo sem. 1967). Provveduto all'abb. 1966 per il figlio, dott. A. Tosoni, come indicato nella nostra lettera. Cordiali saluti.

TRAMONTIN Sergio - MONTREAL - Poichè la quota per il 1966 ci era già stata corrisposta, i tre dollari canadesi saldano l'abb. 1967 (sostenit.). Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei i compaesani di Clauzetto emigrati in tutto il mondo.

TRAMONTIN Siro e Ivo - TORONTO - Grazie: saldato il 1966. Cordialità e voti di bene da S. Giorgio della Richinvelda.

TRUANT Santo - KELOWNA - I 5 dollari hanno saldato il 1965 e 66 (sostenit.). Grazie. La salutiamo con augurio da S. Giorgio della Richinvelda e da Aurava.

VATRI Ottavio - TORONTO - Grazie: i 7 dollari hanno saldato l'abbonamento per il secondo semestre 1966 e primo semestre 1967 (via aerea). Una cordiale stretta di mano.

VENUTO Silvano - TORONTO - Le rinnoviamo l'espressione del nostro gradimento per la cortese visita fattaci e per il saldo 1967 (sostenit.). Auguri, auguri ancora.

STATI UNITI

BODIGOR Pio - BERWIN - Cordialità augurali dal cav. Aldo Specogna, nostro affezionatissimo amico e collaboratore, il quale ci ha corrisposto per lei il saldo 1966. Da noi, con molti ringraziamenti per entrambi, un caro *mandi*.

FOGOLAR FURLAN di NEW YORK - Ringraziamo il sig. Arrigo Geretti per averci spedito il saldo per sè (1967, sostenit.) e per i seguenti signori: Maria e Costante Crovatto, Arturo Fabris e Celeste Forte (tutti per il 1966); Alfredo Calligaris, Emilio Cappelletti, Bruno e Derna Ermacora, Elsa ed Eugenia Mattiuzzi, Luigi Narduzzi, Victor Ret, Bruno Dozzo e Neck Great (tutti per il 1966 e 67, in qualità di sostenitori); Clemente Rosa (1967). A ciascuno, e collettivamente, l'espressione della nostra gratitudine e dell'augurio più caro.

MATTELIG Lorenzo - CICERO - A posto l'abb. 1966: anche per lei ha provveduto il cav. Aldo Specogna, ai saluti del quale ci associamo, ringraziando di cuore.

MICONI mons. Leo - READING - I dieci dollari hanno saldato il 1966 in qualità di sostenit. Infiniti ringraziamenti per la nuova prova di generosa solidarietà. Siamo spiacenti di non poter pubblicare la foto gentilmente inviataci: si riferisce ad un avvenimento troppo lontano nel tempo. Con cordialissimi saluti, i più fervidi voti per il suo apostolato.

SANTIN Luigi - TRENTON - Poichè l'abb. 1966 era già saldato, i due dollari vanno per il 1967. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei la famiglia della signora Rosa Santin, a Cordenons, e la famiglia Raffin, a Cecchini.

SAVIO Riccardo - CONWAY - Il sig. Augusto Alessio, che la saluta cordialmente, ci ha versato il saldo per l'abb. 1966 a suo favore. Da noi, ringraziamenti e cordialità.

SCHIFMAN Ida - SILVER SPRING - Le giungano graditi i cordialissimi saluti del fratello Antonio: egli, versandoci per lei la quota d'abb. 1966, ci ha pregati di ricordarle il suo nome e il suo affetto. Grazie, cari auguri.

SCODELLER Luigi - PEORIA - La ringraziamo per le belle espressioni e per il saldo 1966. Si abbia tanti cari saluti da S. Vito al Tagliamento.

SERENA Antonio - QUEENS VILLAGE - La sua lettera è molto bella, e noi le siamo grati di avercela indirizzata. Grazie di cuore anche per il saldo 1966. Un caro *mandi* da Cavasso Nuovo.

SOVRAN Mario - YONKERS - Grazie: e per le cortesi espressioni e per il saldo 1965 e 66. Ben volentieri, ricambiando i graditi saluti, la ricordiamo al suo paese natale: S. Martino al Tagliamento.

STORRIE Chas - ARLINGTON - Da Toronto, i sigg. Silvana e Niso Danelon ci hanno versato per lei l'abb. 1966. Grazie a tutt'e tre, e auguri cari.

TOLUSSO Egidio - ATLANTA - La sua lettera è molto gentile e noi gliene siamo grati. Grazie anche per il saldo 66. Mille cose care da Tesis di Vivaro.

TOMMASINI Pietro - PITTSBURGH - Una sua conoscente ci ha versato l'importo dell'abb. 1966 a suo favore. Infiniti ringraziamenti e auguri.

TOSOLINI Egidio - UPLAND - Ricordiamo con piacere la sua gradita visita e le rinnoviamo il nostro grazie per il saldo 1966 e 67 (sostenit.). Un caro *mandi*.

TRAMONTIN Francesco - RICHMOND - Grazie: i 6 dollari hanno saldato l'abb. 1965 e 66 per lei e per il suocero, sig. G. B. Bian Rosa, resid. a Cavasso Nuovo. Infinite cordialità.

UANINO Irene - NEW YORK - Il presidente dell'Ente la ringrazia per il buon ricordo della visita nella metropoli statunitense e ricambia con fervido augurio i graditissimi saluti. Anche da noi tutti, voti d'ogni bene.

SUD AMERICA

ARGENTINA

IAIZA Vittorio - CORDOBA - Il sig. Galliussi ci ha saldato, per lei, il secondo semestre 1966 e tutto il 1967. Grazie cordiali a tutt'e due, e fervidi auguri.

OPRADOLCE Gino - MARTINEZ - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella, signora Lucia, che ci ha versato la quota d'abb. 1966 a suo favore (via aerea). Grazie, ogni bene.

SBRIZZI Guido - BUENOS AIRES - Lo zio, sig. Celeste, ci ha inviato da S. Giorgio della Richinvelda, da dove la saluta cordialmente, il saldo per il 1966. Grazie, auguri.

SICURO Tullio ed Elis - SAN MARTIN - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per il saldo 1966 e 67. Voti di bene, prosperità e salute.

SPECOGNA Valentino - MENDOZA - Siamo ben lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del familiare cav. Aldo, che, se è sempre fedelmente vicino all'opera nostra, ancor più lo è, con il cuore, ai suoi cari lontani. Egli ci ha versato per lei l'abbonam. per l'anno in corso. Noi la ringraziamo vivamente, e con lei anche Aldo, e formuliamo i migliori auguri.

STEFANUTTI-ORTALI Anna Maria - TAPIALES - Da Ancona, la gentile signora Liliana Giampaoli ci ha spedito vaglia d'abb. 1966 per lei. Grazie vivissime, cari saluti.

TABOGA Ardemio - ROSARIO - Il sig. Marchiol, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei il saldo dell'abb. per l'anno in corso. Grazie a tutt'e due; auguri.

TOMADA Gino - LA LUCILA (B.A.) - Grazie: l'assegno di L. 2400 ha saldato il 1966 e 67. Vive cordialità.

TOMAT ing. Leo - BUENOS AIRES - Il nipote, sig. Comoretto, che attraverso le nostre colonne le invia affettuosi saluti, ci ha corrisposto per lei il saldo 1966. Grazie a tutt'e due. Ogni bene.

BRASILE

TOTIS Luigi - SAN PAOLO - Il fratello, sig. Silvio, versandoci per lei la quota d'abb. 1966, ci ha pregati di salutarla cordialmente a suo nome. Con quelli del suo familiare, i nostri auguri.

ECUADOR

SIMEONI suor Anna - BOMBOIZA - Il familiare sig. Sante, che attraverso le nostre colonne la saluta con fervido augurio, ci ha gentilmente versato la quota d'abb. 1966 a suo favore. Grazie infinite a tutt'e due. A lei, in particolare, tutti i nostri voti più sinceri per un fecondo apostolato.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116